



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 29 AGOSTO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

ISTAT, NEL 2007 +7,6% RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI..... 6

AL VIA COLLABORAZIONE REGIONE-UNIVERSITÀ BEN GURION..... 7

BASSOLINO, DELIBERE CON INVESTIMENTI PER OLTRE 300 MLN ..... 8

"ESCLUSO IL RIASSORBIMENTO DEGLI ESUBERI DI ALITALIA IN P.A. E POSTE"..... 9

CALDEROLI, ICI NON TORNA, RAZIONALIZZARE TRIBUTI LOCALI ..... 10

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

«SI AL FEDERALISMO ENTRO NATALE» ..... 13

*Calderoli: accolti i rilievi del territorio, l'Ici non tornerà, puntiamo a tre tasse locali*

LA PROTESTA DEI PREFETTI: «NO ALL'ACCORPAMENTO» ..... 14

*«Ricadute pesanti su ordine pubblico e lotta alla criminalità, soprattutto al Sud. Piuttosto si riducano le strutture al ministero»*

PIZZA E TARANTA, STRAVAGANZE BIPARTISAN..... 15

*DESTRA E SINISTRA/Dal Pd le proposte per «tutelare» vegetariani e vegani. Dal Pdl il sostegno alla pizzica, alla danza delle spade e ai canti popolari*

SÌ ALLA COMUNITARIA, LA DIRETTIVA SERVIZI FA UN PASSO AVANTI..... 16

COMUNI, CLASSAMENTO VIETATO ..... 17

*IL FRONTE POLITICO/Ma il Governo ha annunciato che tra qualche settimana ripartirà il percorso per realizzare il decentramento*

TARSU, PER LE CLASSI VA IMPUGNATO IL REGOLAMENTO ..... 18

*SEMAFORO ROSSO/No al ricorso contro la delibera con la quale il Comune ha stabilito l'aumento delle tariffe*

**ITALIA OGGI**

SOTTO IL MAESTRO UNICO 40MILA TAGLI..... 19

*Entro il 2011 la riduzione delle cattedre alle elementari*

INDENNITÀ DI PRESENZA A CHI È IN FERIE..... 20

*Va pagata ai dipendenti regionali siciliani pure se sono malati*

CRESCE SERVIZIO SMS CONSUMATORI..... 21

*Si potrà sapere dove acquistare direttamente dai produttori*

RISPARMI DESTINATI ALLA SICUREZZA ..... 22

*In un apposito fondo i frutti del contenimento delle spese*

PROGETTAZIONE, NUOVI REGOLAMENTI ..... 24

*Spazio alla riduzione dei compensi per gli uffici tecnici*

SPESE DI VIAGGIO, SI SALVANO LE GIUNTE ..... 26

PATTO DI STABILITÀ, EMOLUMENTI KO .....	27
<i>Il mancato rispetto dei vincoli penalizza l'amministratore</i>	
IMMOBILI, ALIENAZIONI IN UN PIANO .....	30
<i>Un nuovo allegato al bilancio di previsione per il 2009</i>	
SUL PROGRAMMA DELLE COLLABORAZIONI DECIDE IL CONSIGLIO .....	32
NIENTE MULTE LUMACA.....	33
<i>È danno erariale: paga la polizia</i>	
LA DELEGAZIONE È OK SE GARANTISCE LE RATE.....	34
APPALTI, È ABUSO D'UFFICIO NON CONTROLLARE LE CARTE .....	35
REGOLE CHIARE PER I TRACCIATI.....	36
LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI.....	37
LE TASSE AUTO SI PRESCRIVONO IN TRE ANNI .....	38
SCUOLA, RIECCO I VOTI IN DECIMI.....	39
<i>Torna il giudizio in condotta. E presto il maestro unico</i>	
PVC, CON L'ADESIONE NON SI OBIETTA.....	40
<i>L'acquiescenza impedisce di formulare osservazioni sui rilievi</i>	
INDENNITÀ DI ESPROPRIO A VALORE VENALE.....	41
UNO SCONTO AL LAVORO EXTRA-ORARIO .....	42
<i>Sanzioni alleggerite. E non si rischia più la sospensione</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
TURSI DICE NO ALLE MULTE DAI TERRAZZI.....	43
<i>L'assessore Scidone: "Iniziativa discutibile che non sarà ripetuta" - Ma le sanzioni già decise non saranno annullate</i>	43
E LA CONTRAVVENZIONE AMT È BOCCIATA DAL GIUDICE DI PACE.....	44
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
LA TESSERA SANITARIA SBARCA SUL WEB .....	45
<i>La Regione: "Da ottobre cartelle cliniche sul computer di casa" - I lettori di card, un milione, in vendita con i quotidiani Critiche dai medici di base</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
RESTA AL PALO LA VENDITA DEGLI IMMOBILI COMUNALI.....	46
<i>"Manca il via della Soprintendenza, bloccati 70 milioni"</i>	
<b>IL VENERDI' DI REPUBBLICA</b>	
E ORA, DOPO LA GUERRA AI FANNULLONI DIVENTO RENATO, L'ILLUMINATORE .....	47
<b>LIBERO MERCATO</b>	
BISOGNA GARANTIRE LE ENTRATE AI COMUNI .....	50
TASSE DI SCOPO SULLA CASA.....	51
<i>Il Governo valuta la proposta di Confedilizia. Sforza Fogliani: «Finanzierebbero il cablaggio di un'area o una nuova scuola»</i>	
ANDREMO IN PENSIONE PIÙ TARDI.....	52

## DALLE AUTONOMIE.IT

### CICLO DI SEMINARI

# Incontri formativi della comunità di pratica professionale dei servizi sociali

**A**i Comuni e agli Ambiti è affidata dalla ex Legge 328/00 e successive Leggi Regionali la regia delle azioni dei diversi attori sociali, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, favorendo la partecipazione attiva di tutte le persone, incoraggiando le esperienze aggregative, assicurando livelli essenziali d'assistenza, potenziando i servizi alla persona, favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi, promuovendo un sistema allargato di governo più vicino alle persone. Tutto ciò prevede una competenza di tutti quelli che operano nel settore sempre maggiore ed in continuo divenire. Per far fronte alle richieste degli associati, Asmez ha attivato uno specifico programma di supporto per coadiuvare i responsabili dei Servizi Sociali comunali nonché i Coordinatori degli Ambiti Territoriali e gli Operatori Sociali che coniuga la tradizionale formazione in aula con l'innovativa e-learning. Allo scopo di formare e di aggiornare quanti operano nel sociale (dipendenti ed amministratori di Pubbliche Amministrazioni e del Privato Sociale, assistenti sociali, sociologi, educatori, psicologi, giuristi, economi- sti, operatori formati attraverso i corsi di formazione accreditati dalla Regione nel Settore Socio-Sanitario) che desiderino svolgere attività professionali qualificate nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie è promosso il CICLO DI SEMINARI DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO rivolto ad Amministratori, Dirigenti, Funzionari ed Operatori del settore che intendono consolidare le competenze professionali in ambito sociale e socio-sanitario di tipo tecnico/metodologico e valutativo relativo alla programmazione ed alla gestione degli interventi sul territorio. Gli aderenti potranno accedere gratuitamente al portale della Comunità di Pratica Professionale per i Servizi Sociali usufruendo di tutti i servizi integrativi quali: Rassegna stampa specializzata, Newsletter, Forum, Normativa aggiornata, giurisprudenza, documenti operativi, atti amministrativi, ricerche, analisi e approfondimenti, Esperto on line, Laboratori di idee e di confronto. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 22 e 30 SETTEMBRE, nonché in data 16 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

#### **MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

#### **SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

#### **SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

#### **SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

#### **SEMINARIO: IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE NEL SETTORE CIVILE E TERZIARIO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/benessere.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 200 del 27 agosto 2008 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo tuttavia alcuni provvedimenti di interesse più generale

#### DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

**Ministero dello sviluppo economico. Decreto 1 agosto 2008.** Aggiornamento della Rete nazionale dei gasdotti.

**Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Decreto 5 agosto 2008.** Imposizione di oneri di servizio pubblico sulla rotta Albenga-Roma Fiumicino e viceversa.

**Decreto 6 agosto 2008.** Imposizione di oneri di servizio pubblico sulle rotte Crotone-Milano Linate e viceversa, Crotone-Roma Fiumicino e viceversa.

**NEWS ENTI LOCALI****AMBIENTE****Istat, nel 2007 +7,6% raccolta differenziata dei rifiuti**

**A**umento delle quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato (+7,6%), nonché della domanda di trasporto pubblico (+4,9%), della contrazione del consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento (-6,9%) e del consumo d'acqua per uso domestico (-2,4%). Questi i principali dati presentati dall'Istat questa mattina nell'indagine sugli indicatori ambientali urbani relativi ai 111 comuni capoluogo di provincia per il 2007. Di contro, secondo l'istituto di ricerca, nell'ultimo anno, è in aumento il numero di motocicli per mille abitanti (+5,2%) e il consumo di energia elettrica per uso domestico (+4,5%). Variazioni meno sensibili si registrano per il tasso di motorizzazione (+0,6%) e per la densità di verde urbano (+0,6%), insieme ad una lieve contrazione della raccolta totale dei rifiuti urbani (-0,3%). Nel 2007 è migliorata anche la qualità dell'aria malgrado il numero di giorni di superamento del livello per il PM10 (particolato con diametro minore di 10 micron) sia ancora il doppio di quello consentito dalla normativa (D.M. 60/2002). Infatti, nei 99 comuni che effettuano il monitoraggio del PM10, le centraline di qualità dell'aria hanno segnalato mediamente un numero massimo dei superamenti del limite pari a 71,4 giorni, con un decremento dell'11,3% rispetto all'anno precedente, ma sempre molto al di sopra dei 35 consentiti. L'Istat rileva inoltre che nel 2007 aumentano sensibilmente gli interventi di tutela ambientale messi in atto dalle amministrazioni pubbliche: sono 101 i capoluoghi di provincia che dispongono di centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (rispetto al 2006 si aggiunge L'Aquila); aumentano, rispetto all'anno precedente, i comuni dotati di una zonizzazione acustica del territorio (+8,6%), di un piano urbano del traffico (+3,6%), di un piano del verde urbano (+3,7%), di un censimento del verde urbano (+8,3%), del piano energetico comunale (+11,5%), nonché quelli nei quali tutta la popolazione è servita dalla raccolta differenziata dei

rifiuti (+2,3%). Nel 2007 Trento, Bologna e Venezia si confermano ai primi tre posti della classifica dei comuni più rispettosi delle compatibilità ambientali. Belluno raggiunge Venezia con un salto di 5 posizioni, seguono Biella e Cuneo, quest'ultimo con un guadagno relativo di 11 posizioni, e ancora Prato, Modena e Ravenna, che recupera ben 25 posti. In particolare, nel 2007 Ravenna ha approvato il Piano Energetico Comunale ed ha portato la raccolta differenziata dal 35,4% al 42,7% mentre le giornate di superamento del limite per il PM10 si sono ridotte da 46 a 19. Il comune di Villacidro, in Sardegna, conquista molte posizioni (esattamente 47) grazie soprattutto all'approvazione della zonizzazione acustica e alla raccolta differenziata, passata dal 25,0% del 2006 al 58,2% del 2007, mentre era quasi nulla negli anni precedenti. Anche le ultime quattro posizioni sono confermate rispetto allo scorso anno. Ultima è ancora Massa che non sembra essersi attivata per migliorare le condizioni ambientali nel

proprio comune: la raccolta differenziata è pari al 24,1%, sono assenti la zonizzazione acustica, il piano del verde, il piano urbano del traffico e quello energetico comunale. Si confermano, inoltre, al penultimo posto Siracusa, al terzultimo Olbia e al quart'ultimo Iglesias. In discesa rispetto allo scorso anno risultano Savona, che perde 16 posizioni, Firenze e Carbonia, con 14 posti in meno, e Lecco con 13 in meno. In queste quattro città si attenua il controllo degli inquinanti nell'aria, non si fanno interventi di bonifica con barriere antirumore e non c'è un piano per il verde urbano, ad eccezione del comune di Savona, che fa registrare una densità di verde ancora bassissima, con i rifiuti raccolti in aumento e la quota di quelli differenziati in diminuzione. A Savona, come a Firenze e a Carbonia, manca anche il piano energetico comunale. D'altra parte, rispetto allo scorso anno, queste città sono penalizzate per l'assenza di miglioramenti, in un contesto di comuni che si adoperano invece per l'ambiente.

## NEWS ENTI LOCALI

### SICILIA/ACQUA

## Al via collaborazione Regione-Università Ben Gurion

**S**i è conclusa positivamente la visita in Israele dell'assessore regionale della Sicilia all'Industria, Pippo Gianni. Sono stati avviati rapporti di collaborazione con la Ben Gurion University, in particolare con lo Zuckerberg Institute, che si occupa di ricerca applicata nel campo delle risorse idriche. L'obiettivo è quello di promuovere la collaborazione con gli atenei dell'Isola per lo studio di soluzioni che con-

sentano alle imprese siciliane l'utilizzo di acque alternative al potabile, con il conseguente risparmio delle falde. "L'acqua - ha detto Gianni - è una risorsa fondamentale per la vita. La progressiva desertificazione e il depauperamento delle risorse devono essere affrontate per tempo. Per questo motivo, nei prossimi giorni, vareremo un provvedimento per imporre alle aziende, che consumano molta acqua, di utilizzare

risorse idriche alternative al potabile. Ovviamente daremo loro un lasso di tempo adeguato durante il quale dovranno attrezzarsi e, per farlo, avranno anche il nostro aiuto, sotto forma di studi di soluzioni alternative. Le stesse che, appunto, stiamo ricercando con l'università israeliana". La seconda giornata della visita di Gianni è stata dedicata, invece, alla promozione industriale. Durante un incontro presso l'ambasciata ita-

liana, sono state gettate le basi di un accordo con il ministero dell'Industria, il Matimop, l'Istituto per il commercio estero, gli uffici dell'ambasciata e della Camera di commercio e industria. Proprio per questo motivo, nei prossimi mesi saranno organizzate missioni dedicate all'attrazione di investimenti verso la Sicilia, alla delocalizzazione di imprese e all'interscambio.

## NEWS ENTI LOCALI

### CAMPANIA/SCUOLA

# Bassolino, delibere con investimenti per oltre 300 mln

"Con le due delibere approvate oggi, rafforziamo il nostro concreto impegno volto a rendere migliori le nostre scuole, potenziando le strutture scolastiche, offrendo nuove opportunità di crescita culturale e civile agli studenti e agli insegnanti". Così il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, presentando in una conferenza le due delibere sulla scuola approvate oggi dalla Giunta Regionale. Alla conferenza erano presenti anche gli assessori provinciale e comunale all'Istruzione, Angela Cortese e Gioia Rispoli, il direttore scolastico regionale Alberto Bottino e Cesare Moreno, del coordinamento

di Chance. "In particolare - ha spiegato Bassolino - con la prima delibera, investiamo 300 milioni di euro, di cui 200 milioni dei nostri fondi europei e 100 del fondo per le aree sottosviluppate, in un grande programma di edilizia scolastica, per il potenziamento e la riqualificazione delle strutture didattiche. Risorse significative a disposizione dei comuni e delle province che presenteranno i relativi progetti entro la fine dell'anno. Investiamo, per la prima volta, fondi europei sulla scuola. A conferma del fatto che per noi la scuola è un autentico volano per lo sviluppo, al pari delle grandi infrastrutture e degli investimenti a favore delle imprese'.

Con la seconda delibera, ha proseguito Bassolino, "rafforziamo ed estendiamo l'importante esperienza di Chance. Come sapete, dal gennaio 2007 è diventato una vera e propria scuola sperimentale per il recupero della dispersione scolastica e l'inclusione sociale. Il suo status non è più soltanto quello di un progetto ma di una vera e propria istituzione scolastica. È la prima volta che avviene in Italia. Chance è ormai diventato un modello di riferimento, adottato in tante città del nostro Paese. Oggi Chance, con 9 classi, opera a Napoli e precisamente a Soccavo, nei Quartieri Spagnoli e a S. Giovanni - Ponticelli. Con la delibera di oggi esten-

diamo e rafforziamo questa importantissima esperienza. Con un investimento di 1 milione e mezzo di euro, di fondi regionali, i maestri di strada opereranno, oltre che a Napoli, a Castellammare, a Caivano Parco Verde e a Pozzuoli Rione Toiano. In questo modo - ha concluso il presidente della Regione - raddoppiamo i numeri di Chance: gli attuali 50 operatori diventano 100; le classi passano da 9 a 15 e il numero di ragazzi che saranno recuperati alla scuola dell'obbligo attraverso il supporto didattico e socio-psicologico passa da 150 a 300".

## NEWS ENTI LOCALI

BRUNETTA

# "Escluso il riassorbimento degli esuberanti di Alitalia in p.a. e Poste"

Il commissario di Alitalia sarà Augusto Fantozzi. Lo ha detto a Radio Radicale il ministro Renato Brunetta al termine del consiglio dei ministri. Il ministro ha smentito ogni ipotesi ventilata nei giorni scorsi di riassorbimento degli esuberanti nella pubblica amministrazione o nelle Poste. **Escluso assorbimento in p.a. e poste** - "E' assolutamente esclusa ogni forma di riassorbimento degli esuberanti Alitalia nella pubblica amministrazione o nelle Poste". "Non esiste alcuna forma di ammortizzazione

sociale attraverso passaggi nella pubblica amministrazione o in aziende assimilabili come le Poste - spiega Brunetta interpellato sulla vicenda Alitalia al termine del consiglio dei ministri -. Queste sono storie del passato che hanno riguardato caso Olivetti, guarda caso altri imprenditori e altri governi. Ne abbiamo parlato oggi, è escluso dal presidente del Consiglio, dai decreti e dai testi, da tutti i ministri. Ho chiesto addirittura che il presidente del Consiglio nella sua comunicazione precisi con molta

chiarezza tutto questo che è stata un'invenzione giornalistica. Ho parlato con Matteoli due ore fa, lui ha detto solo che nessuno deve essere lasciato a piedi e questo è corretto. C'è un insieme di strumenti legislativi, ammortizzatori sociali in gestione al ministero del lavoro dal ministro Sacconi che sono più che sufficienti a risolvere il problema". "Parliamo di personale qualificato ad alta scolarizzazione che ha mercato. Chi non ha mercato per ragioni di età o volontarie avrà ammortizzatori sociali, cioè cassa inte-

grazione, prepensionamenti od altro, particolarmente generosi ed efficaci. In Lombardia per esempio le aziende non trovano lavoro, penso che qualche migliaio di addetti Alitalia ad alta scolarizzazione, ad alta formazione e qualità linguistica possa tranquillamente trovare sul mercato una propria corretta e onorevole ricollocazione anche attraverso gli strumenti disponibili che si chiamano ammortizzatori sociali".

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

# Calderoli, ici non torna, razionalizzare tributi locali

**L'**Ici non tornerà. Lo assicura il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli precisando che "l'Ici è una tassa espropriativa". Il provvedimento sul federalismo fiscale invece prevederà una razionalizzazione dei tributi sugli immobili riducendoli da 12-13 a uno solo, legato ai servizi offerti. La razionalizzazione riguarderà anche province e regioni. Per le prime si pensa a un tributo sull'auto in quanto le province "si occupano prevalentemente della viabilità". Per le regioni invece un'imposta legata ai servizi alla persona.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti

# La guida degli esperti

**D: È sempre obbligatorio il servizio delle pubbliche affissioni?** NO R: Il predetto servizio è obbligatorio solo per i comuni con popolazione residente superiore a 3.000 abitanti. **D: La determinazione del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento attraverso il prospetto di conciliazione e attraverso un sistema di contabilità generale economico-patrimoniale conduce alle stesse risultanze?** NO R: Perlomeno tendenzialmente, in quanto la prima soluzione, a differenza della seconda, non si basa su una sistematica rilevazione delle grandezze economico-patrimoniali e, del resto, le rettifiche operate in sede di chiusura dell'esercizio riguardano nel primo caso gli accertamenti e gli impegni assunti in contabilità finanziaria, mentre nel secondo caso i ricavi e costi rilevati nel corso dell'esercizio. **D: Sono soggette all'imposta di pubblicità le insegne di giornali?** R: Per effetto dell'articolo 17, lettera d) del Dlgs 507/1993 sono esenti le insegne che riportano la denominazione di giornali o periodici se esposte sulle edicole o sulle porte d'ingresso dei negozi. **D: Cosa dovrebbe ragionevolmente comprendere la quota di avanzo di amministrazione vincolata?** R: Secondo i principi contabili i fondi vincolati si riferiscono in prevalenza a economie di spesa derivanti da stanziamenti finanziati con entrate finalizzate o a

contributi pervenuti oltre il termine massimo per effettuare le necessarie variazioni di bilancio. **D: Qualora venga costituito, il fondo svalutazione crediti trova allocazione tra le passività del conto del patrimonio?** NO R: In quanto è indicato (con segno negativo) nell'attivo del conto del patrimonio a rettifica dei crediti di dubbia esigibilità. **D: È prevista qualche conseguenza per l'ipotesi che l'Ente locale chiuda il conto economico con una perdita di esercizio?** NO R: Al momento l'ordinamento finanziario e contabile non prevede alcuna conseguenza per l'ipotesi che il risultato economico sia negativo. **D: Il reddito d'esercizio e il capitale di funzionamento rappresentano dati certi?** NO R: In quanto la loro determinazione richiede la considerazione sia di quantità oggettive (certe), sia di quantità soggettive, in parte approssimate (frutto di stime di fenomeni noti e verificabili) e in parte congeturate (frutto di ipotesi astratte, relative alla unitarietà della gestione nel tempo e nello spazio e alla previsione dei futuri andamenti gestionali). **D: Il reddito d'esercizio e il capitale di funzionamento rappresentano dati certi?** NO R: In quanto la loro determinazione richiede la considerazione sia di quantità oggettive (certe), sia di quantità soggettive, in parte approssimate (frutto di stime di fenomeni noti e veri-

ficabili) e in parte congeturate (frutto di ipotesi astratte, relative alla unitarietà della gestione nel tempo e nello spazio e alla previsione dei futuri andamenti gestionali). **D: In presenza di quote di avanzo vincolate, cosa succede nell'ipotesi che la consistenza del risultato di amministrazione sia negativa ovvero non sia sufficientemente capiente?** R: In tale ipotesi permangono comunque i vincoli di destinazione, sicché l'ente dovrà ricercare le risorse necessarie per finanziare le spese connesse a entrate vincolate. **D: Il risultato di gestione e di amministrazione rappresentano dati certi?** NO R: In quanto la loro determinazione è influenzata, in misura più o meno rilevante, dalla presenza di residui attivi e passivi, ossia di quantità solo stimate, il cui ammontare effettivo sarà conoscibile con certezza soltanto in corrispondenza della conclusione delle relative operazioni di gestione. **D: Il conto economico evidenzia solo il risultato economico complessivo dell'Ente locale?** NO R: Il conto economico, che insieme agli altri documenti, compone il rendiconto della gestione evidenzia anche alcuni risultati parziali, grazie alla struttura scalare da cui è caratterizzato. Tali risultati, che favoriscono una migliore comprensione della formazione dell'utile o della perdita, sono il risultato della gestione (come somma

algebraica dei proventi della gestione e dei costi della gestione), il risultato della gestione operativa (come somma algebraica del risultato della gestione e dei proventi/oneri da aziende speciali e partecipate), il saldo della gestione dei soggetti strumentali e il saldo delle gestioni finanziarie e straordinarie. **D: È obbligatoria l'astensione degli amministratori comunali in caso di discussione e votazione di delibere comunali concernenti le varianti al Prg che interessano gli stessi, o loro parenti o affini entro il quarto grado?** R: È principio costante e unanime quello di ritenere che l'obbligo di astensione vige soltanto laddove sussista una immediata e diretta correlazione tra il contenuto della deliberazione e gli interessi specifici dell'amministratore o dei suoi parenti e affini. L'incidenza diretta della deliberazione sull'interesse proprio del votante ovvero dei suoi congiunti è stata, ad esempio, ritenuta sussistente dalla giurisprudenza amministrativa: 1) in sede di adozione di Prg quando la deliberazione, cambiando la destinazione di determinate aree rispetto a quella prevista nel piano precedentemente adottato, riguarda in modo specifico i proprietari delle aree medesime (Cassazione sez. VI, 9 ottobre 1998, n. 2662); 2) oppure quando l'amministratore comunale ha partecipato alla deliberazione di adozione di variante di p.r.g. che ha

reso edificabili alcuni terreni di proprietà dei congiunti dell'amministratore locale (Consiglio di Stato sez. IV, 2 aprile 1988 n. 290; 13 ottobre 1983 n. 713). Posto che risulta particolarmente difficile fornire la prova della correlazione diretta e

specificata tra i provvedimenti generali adottati dagli organi comunali e gli interessi dei singoli amministratori da qui la necessità di verificare caso per caso l'esistenza di situazioni che comportano l'obbligo di astensione valutando la rilevanza dello

specifico interesse perseguito e del vantaggio per il pubblico amministratore: solo nell'ipotesi in cui si è in grado di fornire la prova concreta e specifica che l'atto sia stato emanato anche in considerazione di personali e particolari interessi, si

può adire l'autorità amministrativa per la declaratoria dell'illegittimità dell'atto generale adottato in violazione dell'obbligo di astensione ex articolo 78 Dlgs 267/2000.

**RIFORME** - Il ministro al Meeting di Cl: il piano serve più al Sud che al Nord - Pronta la seconda bozza, sarà illustrata da martedì

## «Si al federalismo entro Natale»

*Calderoli: accolti i rilievi del territorio, l'Ici non tornerà, puntiamo a tre tasse locali*

**RIMINI** - Con il federalismo fiscale la pletera dei tributi locali verrà drasticamente ridotta. Resteranno solo tre tasse: una per il Comune, una per la Provincia, una per la Regione. In questo modo ogni cittadino saprà in modo trasparente quanto paga, in rapporto ai servizi ottenuti, e potrà fare un confronto immediato con quello che avviene nel Comune, nella Provincia o nella Regione vicina. È questa una delle svolte annunciate ieri, dal palco del Meeting di Rimini, dove è giunto su invito dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, dal ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. La riforma sta procedendo in modo spedito e nella coalizione di Governo «non ci sono frenatori». Al contrario, c'è «piena convergenza» sulla bozza messa a punto durante il mese di agosto, accogliendo le osservazioni di regioni ed enti locali. In particolare è stata data risposta ai timori dei Comuni con «opportune garanzie». Anche il premier, Silvio Berlusconi, ha con-

fermato «l'assoluta volontà di proseguire sul cammino del federalismo». «Dialogo ogni giorno con tutti», afferma il ministro leghista, e con l'opposizione c'è «piena volontà di confronto, sempre aperti ad ogni miglioramento». Certo, commenta sorridendo Calderoli, un conto è rapportarsi con la concretezza costruttiva della classe dirigente Pd sul territorio, come Errani e Chiamparino, oppure con l'ex ministro Chiti, che conosce la materia e «si batterà per il sì del Pd se il testo è ok per le regioni», un conto è confrontarsi con altri dirigenti come Bersani che «parla dei sistemi solari». Bene invece l'intervento del presidente della Cei, il Cardinale Bagnasco, che «non ha fatto comizi, è entrato nel merito e ha fissato dei paletti». Al popolo del Meeting Calderoli illustra anche la scaletta dei tempi per il federalismo fiscale. Entro il prossimo mese di dicembre la legge delega, dopo il sì del Consiglio dei ministri e della Conferenza Stato Regioni, verrà esaminata dal Parla-

mento e approvata prima di Natale. Poi si passerà al varo dei decreti delegati, il primo dei quali entro sei mesi. Nella prossima settimana la bozza corretta verrà inviata a tutti i soggetti interessati e Calderoli si recherà «in missione» da chi ha mostrato maggiori perplessità, come i governatori di Sicilia e Calabria, perché «questo progetto», che «è stato fatto chiedendo suggerimenti più a Sud che a Nord», non passerà mai «se non coinvolgerà tutto il Paese». L'Ici, spiega Calderoli, «non verrà reinserita», ma i Comuni godranno di un tributo rapportato ai servizi offerti per gli immobili. La tassa per le Province, le cui funzioni sono riferite prevalentemente alla rete stradale, sarà collegata all'automobile. Resta da chiarire la natura del prelievo unico per le Regioni, che probabilmente avrà una relazione ai servizi per la persona: istruzione, sanità e sociale. Il parere «personale» di Calderoli è che quest'ultimo tributo potrebbe coincidere con l'attuale Irpef. Vista l'importan-

za della svolta sarà assicurato un «periodo di transitorietà graduale e sostenibile». La riforma, che garantirà «una fiscalità di sviluppo», servirà più al Sud che al Nord. Il ministro per la Semplificazione è inoltre convinto che non ci saranno eccessivi ostacoli anche nel cammino del federalismo costituzionale, cui si potrebbe giungere nel 2010. Calderoli parla a Rimini in occasione della prima uscita pubblica, dopo l'avvio della nuova legislatura, dell'Intergruppo per la sussidiarietà, l'aggregazione per il dialogo bipartisan cui aderiscono 310 parlamentari. Il prossimo banco di prova del confronto sarà proprio il federalismo, spiega Maurizio Lupi, vice presidente della Camera, è l'intergruppo si candida ad essere il luogo del dialogo. Intanto dall'Intergruppo viene un appello bipartisan "Per la fine della furia anti-cristiana in India".

**Emilio Bonicelli**

Bocciata l'ipotesi del Tesoro di unire gli uffici sul territorio

## La protesta dei prefetti: «No all'accorpamento»

*«Ricadute pesanti su ordine pubblico e lotta alla criminalità, soprattutto al Sud. Piuttosto si riducano le strutture al ministero»*

**ROMA** - L'accorpamento delle prefetture mette in fibrillazione il ministero dell'Interno. Per ora si tratta soltanto di un'ipotesi contenuta nel rapporto Muraro, presentato dalla commissione tecnica sulla spesa pubblica presso il ministero dell'Economia. Ma l'idea di ridurre le prefetture sul territorio - non più in ogni provincia, ma solo con una popolazione minima di 500mila persone - sembra a tutti una linea già decisa dal Governo, perlomeno dal dicastero di viale XX settembre. La proposta, peraltro, non è nuova. E non è detto che stavolta non passi. Il rischio è più elevato, visto che le Province, invece, si sono salvate dalla soppressione. Ma tra i prefetti del Viminale non ce n'è uno che approvi l'abolizione degli uffici sul territorio. «È una follia. Chi sarà il massimo garante della sicurezza, funzione primaria e unitaria dello Stato?» si chiedono i dirigenti del ministero dell'Interno. Il criterio dei

500mila cittadini, peraltro, non fa i conti con la densità della popolazione sul territorio. Né, soprattutto, con le esigenze di presidio nelle zone ad alto rischio mafioso, dove anche la chiusura della più piccola stazione dei carabinieri sarebbe un disastro. Sulla questione l'Anfaci (l'associazione nazionale dei funzionari dell'amministrazione civile dell'Interno) ha messo nero su bianco un documento, finora inedito, consegnato al ministro Roberto Maroni già un mese fa. Il messaggio è chiaro: le prefetture sul territorio non si toccano. Se è necessario, dice il testo, tagliamo gli uffici centrali. Ma l'Anfaci «ritiene che non possa in nessun modo essere presa in esame la rappresentanza della presenza dello Stato sul territorio». Un «no» senza possibilità di eccezioni. Anche perché, sottolinea il documento, l'obiettivo del decreto legge n. 112 è «un ridimensionamento di assetti organizzativi esistenti secondo prin-

cipi di efficienza, razionalità ed economicità». Mentre non è scritto da nessuna parte che serve «una riduzione della presenza dello Stato negli ambiti territoriali serviti». Tagliamo piuttosto i livelli centrali del ministero dell'Interno, dice l'Anfaci: se ne possono sopprimere - è la proposta a Maroni - 31 di livello «dirigenziale generale» e 24 di livello «dirigenziale». Di sicuro la materia continuerà a rimanere incandescente in questi giorni. All'inizio della settimana prossima è previsto un incontro del ministro con i capi dei cinque dipartimenti del Viminale (Pubblica sicurezza, Immigrazione, Territorio, Personale e Vigili del fuoco). Vanno definite le esigenze in relazione al bilancio del dicastero e potrebbero sorgere problemi - già noti - ormai giunti a livelli insostenibili. La necessità di tagliare e razionalizzare, tuttavia, rimane imprescindibile. E qualcosa bisognerà inventarsi. La strada già imboccata è quella di

rivedere tutte le duplicazioni dei compiti delle forze dell'ordine. Più facile, nel caso delle cosiddette «specialità»: l'esempio ormai di scuola, al ministero, è quello dei sommozzatori, visto che oltre ai Vigili del Fuoco ce ne sono anche tra Carabinieri e Polizia. Diventeranno un corpo unico, ma l'operazione va estesa. Il nodo più ostico da sciogliere riguarda la distribuzione delle forze di polizia sul territorio. La dislocazione spesso non risponde a criteri di razionalità ma il problema negli anni è rimasto irrisolto e tutti i tentativi di affrontarlo sono andati a vuoto. Tanto che allo slogan «meno poliziotti negli uffici, più in strada» non ci crede più nessuno. Nello stesso palazzo del Viminale ci sono diverse migliaia di agenti. La cifra ufficiale non è nota, anche perché il dato è formalmente riservato. Un segreto, in questo caso, che ha più di un motivo.

**Marco Ludovico**

Viaggio i 2430 progetti di Legge in Parlamento

## Pizza e taranta, stravaganze bipartisan

*DESTRA E SINISTRA/Dal Pd le proposte per «tutelare» vegetariani e vegani. Dal Pdl il sostegno alla pizzica, alla danza delle spade e ai canti popolari*

**ROMA** - Pizza, pizzica e sfoglia romagnola. Ma anche la mutua per i cani e la giornata dei bonificatori. Nel mare delle 2.630 proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, la stravaganza è bipartisan. E non ha niente da invidiare alle legislature precedenti. Come spiega il senatore Rosario Costa (Pdl), «la pizza è l'alimento tradizionale della gastronomia italiana». Perciò serve «regolamentare la professione di chi la prepara e la cucina». Con la patente europea dei pizzaioli. E un albo della categoria, cui si accede con un corso di sessanta ore di pratica, venti di lingua straniera, venti di scienze dell'alimentazione e venti di igiene e somministrazione alimenti. Un progetto che l'onorevole Costa ha a cuore, avendolo presentato pure nella scorsa legislatura e anche in quella precedente, la quattordicesima. **La sfoglia emiliana** - Al centro-sinistra piace la sfoglia emiliano-romagnola. Anche in questa legislatura torna il progetto di legge per la sua valorizzazione e promozione, presentato dai deputati emiliani Marco Beltrandi (Pd) e Ivano Miglioli (Pd), sulla scia di quelli del 2005 e del 2006 di Franco Grillini (Ulivo). Che allora, nella sua relazione, voleva anche un Co-

mitato con membri del ministero, della Provincia e del Comune di Bologna con il compito di promuovere in Italia e all'estero la diffusione della sfoglia. E in commissione anche lo schieramento opposto approvava: Giuseppe Fini (Fi) ricordava che si deve tutelare la sfoglia delle tagliatelle, pasta «cui è particolarmente legato anche per ragioni familiari». Sui pacchi di tortelli sarebbe poi finita anche l'immagine di Pinocchio, se fosse stata approvata pure la proposta del deputato Riccardo Migliori (An), di usarla come simbolo dei prodotti italiani nel mondo. Se poi, come cantava Giorgio Gaber, il minestrone è di sinistra, lo è anche la scelta alimentare vegetariana e vegana. Alimentazione riproposta da quattro legislature, con sette disegni di legge, da onorevoli dl Pd, Rifondazione comunista, Verdi e Ulivo. Una scelta da tutelare, a casa come nelle mense e nei ristoranti pubblici. In questa legislatura a ripresentare il progetto è stato Andrea Sarubbi (Pd). **I balli popolari** - È invece di destra il sostegno della pizzica, della taranta e della danza delle spade. Come anche delle musiche e dei canti popolari salentini. Balli da valorizzare, per la senatrice Adriana Poli Bortone

(Pdl), ex sindaco di Lecce: anche con la «creazione di un Marchio di area, di centri studio, di corsi di musica» e con altre iniziative. Costo dell'attuazione della legge: un milione di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Non solo taranta però. Anche la musica popolare bandistica, corale, folcloristica e dialettale sono da tutelare. Tanto da meritarsi dieci progetti di legge presentati: tre in questa legislatura, tre nella scorsa e quattro nella quattordicesima. Per promuoverla, Poli Bortone propone di istituire un fondo. Dotazione: 1,5 milioni di euro annui. Perché la musica bandistica «contribuisce ad allontanare i giovani da tentazioni meno commendevoli». Come forse il salto con l'elastico, noto anche come bungee jumping. Pratica che il deputato Ciro Alfano (Udc) voleva vietare, non solo a chi la esercitava ma anche a chi la guardava. **La «mutua» per cani** - È invece del deputato Giampiero Catone (Pdl) il Ddl per la detraibilità di spese sostenute dai proprietari di cani. A chi ha altri animali in casa ha pensato poi Gianni Mancuso (Pdl), deputato - veterinario con il suo progetto di «erogazione di prestazioni di medicina veterinaria, in regime di convenzione e

agevolazioni tributarie per i proprietari di animali d'affezione». **Le giornate nazionali** - Altri onorevoli vogliono invece rimpolpare il numero già consistente di giornate nazionali. C'è chi propone quella dei bonificatori delle paludi, come il trevigiano Piergiorgio Stifoni (Lega Nord) per ricordare «il lavoro e l'impegno degli uomini valenti e operosi che hanno reso abitabile e fertile il territorio pontino»: sono i «coloni veneti e friulani». Per la giornata sarebbero previste anche «attività didattiche» in tutte le scuole per «sensibilizzare gli alunni sul significato della ricorrenza». Costo della giornata nazionale del bonificatore: 500mila euro, in dotazione iniziale. Pino Pisicchio, deputato dell'Italia dei valori, propone invece la giornata del rifiuto della povertà. In quella nazionale del lavoro pubblico, proposta dal senatore Cosimo Izzo (Pdl), verrebbero assegnate le onorificenze dell'Ordine di San Tommaso Moro, tra cui: cavaliere; ufficiale; commendatore e grande ufficiale del lavoro pubblico. Izzo lo ha anche detto: «Sono in perfetta sintonia con il ministro Brunetta».

**Emma Farne**

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Sì alla Comunitaria, la direttiva servizi fa un passo avanti

**ROMA** - La direttiva "Servizi" si prepara a entrare nell'ordinamento. La delega a recepire le misure Ue per liberalizzare il mercato dei servizi è infatti contenuta nel disegno di legge comunitaria 2008 che ieri ha ottenuto il secondo via libera dal Consiglio dei ministri (il primo era arrivato il 27 giugno) e che ora dovrà affrontare l'esame parlamentare. Un altro passo avanti, quindi, verso il recepimento della direttiva 2006/u3 (in origine nota come "Bolkenstein", dal nome dell'allora commissario al Mercato interno), che dovrà essere completato entro il 28 dicembre 2009. Il provvedimento del 2006 - ridimensionato nella versione finale rispetto a quella con cui aveva iniziato l'iter nel 2004 - punta a rimuovere gli ostacoli giuridici, amministrativi e burocratici per chi vuole offrire prestazioni in un Paese diverso dal proprio. È comunque lungo l'elenco dei servizi rimasti fuori dalla liberalizzazione: tra gli altri, i servizi non economici di interesse generale, quelli finanziari e fiscali, quelli forniti dai notai, sanitari e farmaceutici. La Comunitaria non fissa principi e criteri, precisi per l'esercizio della delega: dovranno essere discussi anche con le Regioni e, probabilmente, saranno inseriti nel corso dell'iter parlamentare. Ma nella direzione indicata dalla direttiva è già andata la manovra d'estate (decreto legge 112/08), che ha imposto di tagliare del 25% gli oneri burocratici entro il 2012 e di riordinare lo Sportello unico per dialogare con la Pa. Non solo direttiva "Servizi". La Comunitaria 2008 - che ricalca in gran parte l'omonimo provvedimento varato dal Governo Prodi, travolto dal

cambio di legislatura - veicola un ricco pacchetto di deleghe: sono 35 le direttive elencate negli allegati «A» e «B» del Ddl, che dovranno essere recepite con decreto legislativo. Tra le deleghe assegnate al Governo c'è il recepimento della direttiva 2007/44, che impone di affidare a esperti indipendenti la stesura delle relazioni sulle fusioni e le scissioni delle Spa. E poi l'attuazione della direttiva 2007/66, che chiede agli Stati membri di fissare un termine tra l'aggiudicazione delle gare per gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture e la firma del contratto, per dare tempo agli esclusi di presentare ricorso. Nell'elenco delle deleghe figura anche la direttiva 2007/65: sarà necessario adeguare il Testo unico della radiotelevisione modificando, in particolare, le regole sull'inserimento di prodotti negli audiovisivi.

Ancora: la Comunitaria corregge il Codice del consumo (decreto legislativo 206/05) e assegna allo Sviluppo economico il ruolo di super-Authority a tutela dei consumatori; estende ai nuovi Fondi le sanzioni penali per chi accede indebitamente alle risorse del "vecchio" Fondo europeo per l'agricoltura; e regola i Gruppi europei di cooperazione territoriale, soggetti giuridici per la cooperazione transfrontaliera. Infine, la Comunitaria delega il Governo a recepire due decisioni-quadro adottate nell'ambito del Terzo pilastro: la 2006/783/Gai sul reciproco riconoscimento delle confische e la 2006/960/Gai sullo scambio di informazioni e intelligence.

V. M.

**CATASTO** - In attesa della decisione del Consiglio di Stato

# Comuni, classamento vietato

*IL FRONTE POLITICO/Ma il Governo ha annunciato che tra qualche settimana ripartirà il percorso per realizzare il decentramento*

**I**l Consiglio di Stato avrebbe potuto, sospendendo la sentenza del Tar Lazio n. 8138/2008, restituire ai Comuni la possibilità di trattare le richieste di variazione catastale, attribuendo il classamento. Ciò non è avvenuto e la sentenza non è stata sospesa: infatti, secondo i giudici di appello, il venir meno del potere dei Comuni di attribuire il classamento pone soltanto problemi di natura organizzativa. In altri termini, i Comuni oggi possono, in attesa di una sentenza del Consiglio di Stato che decida l'intera questione (e

non solo gli aspetti di particolare urgenza): a) consultare e correggere formalmente i dati catastali; b) confrontarsi con il Catasto, applicando l'articolo 3 del Dpcm 4 giugno 2007, nella parte non toccata dalla sentenza del Tar Lazio. Mantenendo i poteri descritti, il Comune può così segnalare al Catasto dati e notizie, ma nella sostanza è il Catasto a decidere; dal maggio 2008 (data della sentenza Tar Lazio) e fino alla decisione del Consiglio di Stato (attesa ragionevolmente prima della fine dell'anno), i Comuni non hanno più la possibilità di

procedere autonomamente a rettificare il classamento. Ha evidentemente pesato sul ragionamento dei giudici amministrativi di appello il forte coinvolgimento di diritti di terzi (contribuenti), che si sarebbero visti recapitare classamenti modificati (dai Comuni), con obbligo di versare tributi anche in pendenza di lite innanzi al Consiglio di Stato. È solo un problema organizzativo - osserva l'ordinanza del Consiglio di Stato - far passare gli eventuali nuovi classamenti per il Catasto, su impulso del Comune: quindi la sentenza del Tar conserva i

suoi effetti demolitori verso alcuni dei poteri dei Comuni, ma non impedisce che le modifiche ai classamenti avvengano con le precedenti procedure. Intanto, il Consiglio di Stato in un'ordinanza del 26 agosto ha respinto anche la richiesta dell'Anci di sospendere in via cautelare la decisione del Tar. Quindi resta tutto per ora fermo, mentre il Governo annuncia che tra qualche settimana ripartirà il percorso per realizzare il catasto federale (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

**Guglielmo Saporito**

ENTI LOCALI - Sentenza del Tar Veneto

## **Tarsu, per le classi va impugnato il regolamento**

*SEMAFORO ROSSO/No al ricorso contro la delibera con la quale il Comune ha stabilito l'aumento delle tariffe*

**S**e il contribuente intende contestare il regolamento con il quale il Comune ha assimilato la produzione di rifiuti degli esercizi alberghieri alle abitazioni private, non può essere impugnata la delibera della Giunta municipale che si limita a disporre l'aumento delle tariffe della tassa rifiuti. È contro il regolamento, infatti, che va fatto ricorso, entro 60 giorni dalla sua emanazione. Lo ha stabilito il Tar Veneto, prima sezione, con la sentenza 1552/2008. Un'associazione di albergatori del Veneto ha contestato l'assimilazione operata dall'ente tra alberghi e abitazioni private, poiché l'amministrazione comunale avrebbe errato a stimare l'attività a produrre rifiuti da parte delle strutture ricettive parificandola alle utenze domestiche. Tuttavia, la de-

libera di Giunta aveva solo disposto l'aumento delle tariffe senza modificare le classi di contribuzione fissate nel regolamento comunale. Per il giudice amministrativo, le nuove tariffe della Tarsu sono state determinate dalla Giunta e sono applicabili alle relative classi di contribuzione (alberghi e abitazioni private) in maniera conforme a quanto già previsto nel regolamento. Il contribuente, dunque, non può fare ricorso contro la delibera facendo valere dei vizi che attengono a una scelta regolamentare impugnabile entro un termine di decadenza (60 giorni). Si tratta, infatti, di due attività amministrative di diversa natura e contenuto: «l'una di carattere normativo, l'altra (la variazione periodica delle tariffe, al fine di adeguarle ai costi) a carattere pur

sempre applicativo». In realtà, la legge detta i criteri ai quali i Comuni si devono attenere per l'applicazione della tassa e la determinazione delle tariffe e indica le categorie di locali e aree con omogenea potenzialità di rifiuti. In base all'articolo 68 del decreto legislativo 507/1993, richiamato nella sentenza, gli enti sono tenuti ad adottare un regolamento che deve contenere non solo la classificazione delle categorie ed eventuali sottocategorie, ma anche la graduazione delle tariffe ridotte per particolari condizioni d'uso. Nell'ambito del potere regolamentare possono essere individuate anche le fattispecie agevolative, con le relative condizioni, le modalità di richiesta e le eventuali cause di decadenza. Se queste regole non vengono rispettate, il con-

tribuente può impugnare i relativi atti generali (regolamenti e delibere) innanzi al giudice amministrativo. L'eventuale pronuncia di annullamento ha effetti erga omnes e vale nei confronti di tutti i contribuenti potenzialmente interessati a denunciare i vizi di legittimità. Pertanto della decisione si giova non solo il contribuente che ha fatto ricorso al giudice, ma anche tutti gli altri destinatari delle richieste di pagamento. Il Comune, del resto, non può riscuotere la tassa rifiuti se la delibera che ha aumentato le tariffe viene dichiarata illegittima dal giudice amministrativo. Se l'atto generale viene annullato, anche la cartella fa la stessa fine.

**Ser. Tro.**

**ITALIA OGGI – pag.6**

Ecco gli obiettivi finanziari del progetto di riforma proposto dal ministro dell'istruzione Gelmini

# Sotto il maestro unico 40mila tagli

*Entro il 2011 la riduzione delle cattedre alle elementari*

In un colpo solo, fatta metà dell'opera. Con il ritorno al maestro unico, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, realizzerrebbe quasi il 50% del piano di risparmi imposto alla scuola dal decreto legge 112-2008, la manovra finanziaria estiva. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, le stime ufficiose del tandem Economia-Istruzione parlano infatti per le elementari di un taglio di circa 40 mila cattedre. «La riforma è motivata dalla necessità di dare ai bambini un punto di riferimento pedagogico unico», spiega Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università di Alleanza nazionale. Ma dietro la revisione dei modelli didattici delle elementari - oggi scuola primaria - vi sarebbe forte lo zampino dei tecnici dell'Economia. Che nelle riunioni della commissione mista, che presiede all'attuazione del decreto a viale Trastevere, hanno fatto la voce grossa con i colleghi dell'Istruzione. Indicando chiaramente i campi di azione per ridurre le spese: abolizione dei docenti specializzati alla primaria con il ritorno a un solo maestro per classe, contrazione dell'orario di lezione e delle materie nelle medie e superiori, in particolare presso gli istituti tecnici; accorpamento delle scuole dei piccoli centri, con l'eliminazione di circa 1300 sedi. Il tutto per tagliare entro il 2011 circa 87 mila cattedre. Un piano molto ambizioso, visto che molte scuole, in questi giorni propedeutici dall'avvio del nuovo anno scolastico, già lamentano di essere in difficoltà per la copertura delle classi. Eppure i tagli fatti per il 2008 sono «solo» 11 mila, quelli imposti dalla Finanziaria di Tommaso Padoa-Schioppa. Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, pretende molto di più dalla scuola, il settore più corposo, per numero di dipendenti, del pubblico impiego. E così ha stilato una tabella di marcia, con tanto di penali (ovvero il blocco alla fonte dei finanziamenti in misura pari ai risparmi non realizzati) che non ammette deroghe. Si parte dalla riforma del mastro unico, che pure la Gelmini, solo poche settimane fa in un'intervista radiofonica, aveva cautamente allontanato come ipotesi operativa. «E' chiaro che razionalizzare la rete scolastica impone alcune scelte», aveva detto, «ma credo che le elementari siano un ciclo scolastico che

funziona, lo dicono anche i dati Ocse-Pisa, e quindi mi auguro che non sarà necessario tornare al maestro unico». A ridosso di Ferragosto, però, la Gelmini aveva fatto capire che alla fine si sarebbe andati a finire lì: «In un'ottica di riduzione della spesa pubblica e di razionalizzazione della spesa della scuola è una delle ipotesi al vaglio da parte del ministero». Il maestro unico è andato in soffitta nel 1990 con il ministro dell'Istruzione Gerardo Bianco. Attualmente la scuola primaria conta 150 mila maestri specializzati per ambiti disciplinari (italiano, storia e geografia, matematica e scienze) che si alternano su due classi. Complessivamente 103 mila classi, che nel giro di pochi anni dovranno ritornare ad avere un solo maestro. Le stime parlano di un taglio possibile di 40 mila posti, che potrebbe salire a 50 mila a seconda di come verrà articolata la nuova didattica e soprattutto l'orario di lavoro dei docenti. Insomma, circa il 20% del complessivo organico di diritto delle elementari. «Quando negli anni '80 rimettemmo mano alle elementari lo facemmo per adeguare la scuola a un'utenza che era fortemente cam-

biata», spiega a ItaliaOggi Alberto Alberti, componente della commissione riformatrice che abolì il maestro unico, «in cui il bambino non aveva più nella scuola l'unica fonte di formazione. C'era bisogno di dare qualcosa in più rispetto al maestro tuttologo. Mi pare difficile ora tornare al passato, e per farlo bisognerà tra l'altro rivedere la formazione di tutti i docenti in servizio». Già sul piede di guerra i sindacati. «Un'operazione vergognosa dettata da motivazioni solo finanziarie», attacca Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola, che così poi sintetizza il giudizio sulla Gelmini: «5 in condotta, 4 in pedagogia». Parla di «un'idea sbagliata», Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola, «anche perché intacca il segmento che oggi funziona meglio in Italia, come testimoniano le rilevazioni Ocse». Molto duro anche Enrico Panini, numero uno della Flc-Cgil: «Incredibile, si propongono per i ragazzi di oggi soluzioni didattiche che andavano bene negli anni '60. Questo governo guarda al passato, non costruisce il futuro».

**Alessandra Ricciardi**

**ITALIA OGGI – pag.7**

Brunetta non può nulla contro le anomalie di un contratto che prevede anche 45 giorni di permessi

## Indennità di presenza a chi è in ferie

*Va pagata ai dipendenti regionali siciliani pure se sono malati*

**S**icilia, terra felix. Certamente per i dipendenti pubblici regionali, un esercito di circa 14.500 lavoratori a tempo indeterminato, e oltre 5 mila ex precari stabilizzati, che della riforma Brunetta può fregarsene. Già, perché con un Parere riservato del dipartimento legislativo siciliano - fatto pervenire nei giorni scorsi ai responsabili della gestione del personale - si esclude che l'articolo 71 della Finanziaria estiva, ovvero il decreto legge 112/2008, possa applicarsi anche ai dipendenti della Regione. E così, per esempio, gli altri travet d'Italia perderanno gli emolumenti accessori per ogni giorno di assenza per malattia che fanno-pur se debitamente giustificata da certificato medico. I siciliani, invece, continueranno a poter star male senza perdere nessuna indennità aggiuntiva alla busta paga minima. Neanche l'indennità di presenza, una specialità tutta sicula. Il contratto Sicilia prevede infatti compensi ulteriori per la partecipazione obbligatoria, e nell'ordinario orario di servizio, al cosiddetto «piano di lavoro» che fa maturare circa 400 euro in più al mese. Un compenso che, prevede il contratto ereditato dalla giunta guidata da Raffaele Lombardo, però va «decurtato in ragione delle assenze dal servizio effettuate dal dipendente a qualsiasi titolo». Tutte le assenze, tranne quelle, precisa un codicillo, «per ferie, astensione obbligatoria, malattia e permessi sindacali». Insomma, anche se il dipendente non lavora perché è in vacanza, oppure perché è malato, il taglio all'indennità non scatta. Non scatta quasi mai, in verità, visto che la casistica esclusa dal contratto contempla quasi la totalità delle assenze possibili. E Renato Brunetta, ministro per la pubblica amministrazione assunto al più alto gradimento nelle preferenze degli italiani per la sua indefessa attività contro i fannulloni, nulla può contro le specificità del contratto siciliano. Quella delle

malattie e delle ferie, così come quella dei permessi che nel contratto siciliano, grazie al richiamo a una legge del 1985, sono di 45 giorni all'anno, eventualmente prorogabili per casi di riscontrata necessità. A spiegare perché la riforma Brunetta in Sicilia è lettera morta è lo stesso Parere, firmato da Francesco Castaldi, capo del dipartimento legislativo e legale della Regione. Appellandosi allo Statuto speciale siciliano e alla specifica disciplina regionale, «che ha espressamente regolato la materia relativa alle assenze per malattie e per i permessi retribuiti», afferma che «non vi è spazio per l'operatività dell'articolo 71 del decreto legge n. 112/08». La norma in questione «non solo non può essere considerata come norma di riforma economico-sociale ma, altresì, ha carattere eccezionale in quanto deroga al principio...della contrattualizzazione del pubblico impiego al quale le regioni a Statuto speciale devono adeguarsi a

norma del richiamato articolo 1, comma 3 del decreto legislativo 165/2001». L'unica parte della riforma Brunetta che potrebbe essere applicata anche in Regione è quella relativa alla certificazione medica della malattia: «In assenza di disposizione regionale che regoli la materia» la norma del dl «resta salva», recita l'atto interno alla presidenza della Regione. Si tratta del comma dell'articolo 71 del dl che prevede l'obbligo per il dipendente, se l'assenza per malattia supera i 10 giorni, di presentare un certificato rilasciato da una struttura sanitaria pubblica. Quello del medico privato non va più bene. Anche se, precisa il Parere, è «di tutta evidenza che è comunque nella potestà del legislatore regionale valutare l'opportunità di un adeguamento» alla normativa nazionale. Quando si dice lo Statuto speciale.

**Alessandra Ricciardi**

**ITALIA OGGI – pag.11**

Lo ha annunciato il ministro Zaia: sul cellulare anche la lista di distributori di latte alla spina

## Cresce servizio Sms consumatori

*Si potrà sapere dove acquistare direttamente dai produttori*

**I**nformare i consumatori, anche sui luoghi dove poter acquistare direttamente dal produttore agricolo (i cosiddetti farmers markets) o comprare latte alla spina. Sono i nuovi servizi che andranno ad arricchire, da settembre, l'Sms consumatori. Lo ha annunciato il ministro per le politiche agricole, Luca Zaia, spiegando che obiettivo, tra l'altro, è «difendere l'agricoltura di prossimità, i prodotti e le identità locali in un mercato in cui l'offerta, rispetto al passato, è divenuta molto più vasta e diversificata per qualità, paesi di produzione e costi». «Da settembre», ha proseguito il ministro, «sarà possibile ottenere la lista dei farmers markets e dei distributori di latte alla spina più vicini a casa propria. In questo mo-

do mettiamo a disposizione dei cittadini-consumatori un servizio sempre più moderno, oltre che veloce e gratuito, che renderà più semplice fare, ogni giorno, una spesa intelligente e consapevole». Il servizio Sms consumatori, promosso dal Mipaaf e realizzato in collaborazione con le associazioni di consumatori (Federconsumatori, Adoc, Adusbef, Codacons, Acu, Adiconsum, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino), finora ha fornito informazione sui prezzi di 84 tra i principali prodotti agroalimentari, sui prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio. Inviando un messaggio gratuito al numero unico per tutti i gestori telefonici 47947, con il solo nome del prodotto d'interesse, si ricevono informazioni

sulla filiera dei prezzi, suddivisi per area geografica. Le notizie disponibili sono: prezzo medio di vendita, rilevato giornalmente, suddiviso in tre macro-aree regionali (Nord, Centro, Sud) e prezzo medio nazionale all'origine e all'ingrosso aggiornato settimanalmente e fornito da Ismea. Se il prodotto è presente nel paniere con due o tre varietà, l'utente riceverà due o tre messaggi con i dati relativi a ogni singola varietà. «Si tratta di uno strumento in più», ha detto Zaia, «che mettiamo a disposizione delle famiglie perché possano informarsi in modo rapido e facile, e quindi saper scegliere e risparmiare. Poter fruire di un'informazione corretta consentirà loro di orientarsi con maggiore facilità nei processi di deter-

minazione dei prezzi al consumo, in un mercato caratterizzato ancora troppo spesso da fenomeni di incertezza e opacità delle dinamiche di formazione dei prezzi, soprattutto per i prodotti agroalimentari. Inoltre, collegandosi al sito internet [www.smsconsumatori.it](http://www.smsconsumatori.it) è possibile accedere a informazioni più approfondite e inviare segnalazioni alle associazioni dei consumatori sui prezzi anomali o sull'eventuale assenza d'etichetta. In caso di oscillazioni molto forti dei prezzi, infatti, sarà discrezione delle associazioni trasmettere le segnalazioni al garante di sorveglianza. Infine, è possibile fare la spesa virtuale, ossia riempire il carrello avendo l'indicazione di quanto si spenderebbe se i prezzi medi fossero rispettati.

**ITALIA OGGI – pag.13**

**LA FINANZIARIA D'ESTATE/Dal cabotaggio ai derivati, molte novità nella legge n. 133**

# Risparmi destinati alla sicurezza

*In un apposito fondo i frutti del contenimento delle spese*

**A**nche gli enti regionali e locali dovranno tagliare le proprie spese. I relativi risparmi confluiranno in un fondo destinato ad alimentare le politiche per la sicurezza. **Ulteriore stretta sui derivati.** Viene previsto, infatti, che anche l'eventuale premio incassato al momento della sottoscrizione di un contratto, costituisce una forma di indebitamento, alla stessa stregua di un normale contratto di mutuo. Infine, le regioni ereditano i servizi di cabotaggio marittimo. È abbastanza ricca la manovra estiva (legge n. 133/2008 di conversione del decreto legge n. 112/2008) sul versante degli enti regionali, provinciali e locali, con una serie di disposizioni, che vanno dall'articolo 56 al 61, decisamente ricche di novità di particolare interesse. Entriamo nel dettaglio. **I risparmi delle regioni e degli ee.ll. a favore della sicurezza.** Se le disposizioni restrittive sulla spesa complessiva, su quella relativa alle consulenze esterne, alle sponsorizzazioni e alla pubblicità non si applica per espressa previsione normativa alle regioni, alle province autonome e agli enti locali, nonché agli enti del Ssn e agli enti previdenziali privatizzati, le regioni, entro fine anno, devono comunque «mettere mano» al raggiungimento del contenimento della spe-

sa. Attraverso provvedimenti, sia di natura normativa che amministrativa, queste dovranno assicurare la riduzione degli oneri degli organismi politici e degli apparati amministrativi. In particolare dovrà rifondarsi la disciplina relativa ai compensi degli organi rappresentativi e dei loro compensi, dovrà decollare la definitiva soppressione degli enti inutili e, ove possibile, provvedere alla fusione delle società partecipate. Queste indicazioni non rappresentano dei meri suggerimenti, bensì costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai fini del rispetto del patto di stabilità. Particolare importante, con le risorse ottenute dall'applicazione di queste disposizioni, sarà trovata copertura alla spesa relativa all'istituzione di un fondo destinato alla sicurezza dei comuni. Dove vanno i risparmi ottenuti dall'applicazione dei tagli generalizzati alle spese? In un fondo che, dal 2009, nasce con una dote di 200 milioni di euro. Con decreto interministeriale funzione pubblica- economia, una quota di questo potrà essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico. Potranno altresì essere disposte assunzioni nel comparto sicurezza (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco) nonché, attraverso questa dote,

provvedere al finanziamento della contrattazione integrativa di tale comparto. Nel caso si decidesse di finanziare la tutela della sicurezza pubblica, dovrà essere un decreto Mininterno-Mineconomia a ripartire le somme. **Cabotaggio alle regioni.** Come dispone l'articolo 57 della manovra, il cabotaggio marittimo di servizio pubblico passa interamente alle Regioni, regolato comunque da contratti di servizio. Le regioni svolgeranno le relative funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione. Lo stato, comunque, non abbandonerà le regioni al loro destino. La norma, infatti, prevede che quanto disponibile nei capitoli del bilancio dello stato per finanziare i contratti di servizio di cabotaggio marittimo sarà a disposizione delle regioni, quale compartecipazione statale alla spesa che gli stessi enti regionali sosterranno per erogare i servizi. Sarà un prossimo decreto del ministero dei trasporti a disciplinare la ripartizione delle risorse attualmente disponibili. Non si tratterà certo di erogare contributi a pioggia. La norma infatti dispone che il contributo di compartecipazione statale, al fine di assicurare la congruità e l'efficienza della spesa statale, dovrà essere erogato in base alla stipula di contratti fondati su criteri stabiliti sia dal Ci-

pe sia dalla Conferenza stato-regioni. Parte altresì la dismissione della partecipazione statale sulla Tirrenia. Infatti, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della norma, le regioni Campania, Sardegna, Toscana, Sicilia possono chiedere a titolo gratuito l'intera partecipazione detenuta dalla Società Tirrenia di Navigazione spa nelle società Caremar - Campania Regionale Marittima spa, Saremar - Sardegna Regionale Marittima spa, Toremar - Toscana Regionale Marittima spa, Siremar - Sicilia Regionale Marittima spa. Entro lo stesso termine, la regione Puglia e la regione Lazio possono richiedere il trasferimento gratuito, a società da loro interamente partecipate, del complesso dei beni, delle attività e delle risorse umane utilizzate rispettivamente dalla Tirrenia di Navigazione spa e dalla Caremar spa per l'esercizio dei collegamenti con le Isole Tremiti e con l'arcipelago Pontino. Viene prevista la possibilità di affidamento dei servizi di cabotaggio da parte delle regioni, a società di capitale interamente possedute dalle stesse, ovviamente senza che siano violate le norme di diritto comunitario. L'affidamento alle partecipate potrà avvenire solo se sussistono comprovate esigenze economiche, sociali e ambientali, anche al fine di rispondere

alla domanda di mobilità dei cittadini e per assicurare il rispetto del principio della continuità territoriale. **Contenimento dell' indebitamento delle regioni e degli enti locali.** Come dispone l'articolo 62 della manovra estiva, la «svolta» sui derivati costituisce principio di coordinamento della finanza pubblica. Così, in sede di conversione si è deciso di rafforzare lo stop ai derivati che portano al collasso le amministrazioni territoriali, almeno fino a quando l'amministrazione finanziaria non individuerà gli strumenti derivati che non siano «nocivi». Per tutelare, infatti, l'unità economica della repubblica, e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, le regioni, le province auto-

nome di Trento e Bolzano e gli enti locali non potranno più stipulare fino alla data di entrata in vigore di un regolamento, ma comunque entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legge n. 112/2008, contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. La durata dei piani di ammortamento non può essere superiore a 30 anni, ivi comprese eventuali operazioni di rifinanziamento o rinegoziazione ammesse dalla legge. Inoltre, è stato

aggiunto in sede di conversione del decreto, gli enti interessati al «blocco-derivati», non potranno emettere titoli obbligazionari o altre forme di indebitamento che prevedano il rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza. Nel frattempo, il ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), con apposito regolamento, individuerà la tipologia dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati che le amministrazioni territoriali e locali potranno stipulare e stabilendo i criteri e le condizioni per la conclusione delle relative operazioni. Tutte le disposizioni in materia di indebitamento delle regioni, delle province

autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali che non siano in contrasto con le disposizioni del presente articolo, sono escluse dalle restrizioni di questa disposizione normativa. Infine, si dispone che per le regioni e gli enti locali, anche l'eventuale premio incassato al momento del perfezionamento delle operazioni derivate costituirà forma di indebitamento agli effetti dell'articolo 119 della Costituzione. Operando un'aggiunta all'articolo 3, comma 17 della legge finanziaria 2004, la disposizione parifica il «gruzzolo» ottenuto immediatamente dalla stipula di un contratto derivato, alla stregua di un contratto di mutuo.

**Antonio G. Paladino**

**LA FINANZIARIA D'ESTATE/In vista l'apertura di tavoli per ricontrattare gli emolumenti**

# Progettazione, nuovi regolamenti

*Spazio alla riduzione dei compensi per gli uffici tecnici*

**S**catta anche per i dipendenti degli enti locali la riduzione del tetto massimo del compenso spettante ai dipendenti degli uffici tecnici per la progettazione di opere pubbliche effettuate direttamente all'interno dell'ente. Da tale disposizione discende la conseguenza che gli enti devono procedere alla revisione dei propri regolamenti e che si deve avviare una sessione di contrattazione dei nuovi importi dei compensi, ma comunque la norma è immediatamente operativa. E ancora semplificazione delle comunicazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute a effettuare nel momento in cui dispongono assunzioni di personale e di quelle attraverso cui devono dimostrare il rispetto dei vincoli per le assunzioni obbligatorie, nonché deroghe più ampie al vincolo del rispetto del periodo minimo di riposo giornaliero e del riposo settimanale. Sono queste alcune delle importanti novità in tema di personale degli enti locali contenute nella legge n. 133 di conversione, con modificazioni del dl n. 112/2008. **Il compenso per la progettazione di opere pubbliche.** Il tetto massimo del compenso che può essere erogato al personale degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni in caso di progettazione di opere pubbliche effettua-

ta direttamente all'interno degli uffici viene ridotto allo 0,5%. Tale disposizione si applicherà a partire dal 1° gennaio 2009. Oggi tale misura è fissata nel tetto massimo del 2,0% dell'importo posto a base d'asta, comprensivo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione. Si è arrivati, con progressivi aumenti, a tale cifra chiarendo peraltro che essi sono da considerare in misura lorda. Da sottolineare subito che la norma non modifica il tetto massimo del 30% del compenso spettante ai professionisti che può essere assegnato ai dipendenti degli uffici tecnici in caso di progettazione diretta degli strumenti urbanistici. La norma dispone che il restante 1,5% che le amministrazioni risparmiarono sia attribuito a un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello stato. Tale disposizione non limita in alcun modo l'ambito di applicazione del nuovo vincolo alle sole amministrazioni statali, visto che la norma è dettata come modifica al codice sugli appalti e, quindi, si estende a tutte le pubbliche amministrazioni. Questa disposizione deve essere intesa nel senso che le amministrazioni locali hanno l'obbligo di istituire una nuova voce di entrata nel proprio bilancio e di fare affluire in essa i risparmi che si sono determinati. Ricordiamo che il 2% costitui-

sce il tetto massimo e che le singole amministrazioni possono decidere di erogarne una quantità più ridotta. In questo caso, comunque, i risparmi da fare confluire in questa voce sono da quantificare nella misura dell'1,5%, vista la formulazione usata dal legislatore, che fa riferimento a una cifra precisa e analitica. La nuova disposizione si applicherà a partire dal 1° gennaio 2009. Tale termine deve essere inteso nel senso che la misura dei compensi erogati a partire da tale data è comunque ridotta automaticamente e non nel senso che questo vincolo si applica solo ai lavori pubblici avviati dopo tale data. In considerazione del dettato legislativo è necessario che le amministrazioni rivedano i propri regolamenti attuativi, in particolare per la ridefinizione delle misure spettanti a ogni figura: gli autori delle varie fasi di progettazione, il responsabile unico del procedimento, il responsabile della sicurezza, il direttore dei lavori, il collaudatore. Ovviamente occorre garantire che la somma dei compensi da erogare a queste figure non superi la percentuale massima fissata, cioè lo 0,5% a partire dal 2009. Ricordiamo che questa materia, in quanto attinente al trattamento economico accessorio del personale, è oggetto di contrattazione decentrata: pertanto la

revisione del regolamento deve tenere conto degli esiti delle relazioni sindacali. E ancora che queste risorse, anche se provenienti dal quadro economico e quindi da inquadrare nell'ambito degli investimenti, devono affluire nel fondo per le risorse decentrate, ovviamente nella parte variabile. **Le semplificazioni gestionali.** Al momento della costituzione del rapporto di lavoro le amministrazioni che sottoscrivono un contratto individuale soddisfano con ciò automaticamente anche gli obblighi di comunicazione posti dalle norme di legge nei confronti del dipendente. Ricordiamo che, sulla base di quanto dettato dalla legge finanziaria 2007, occorre comunicare entro la data di avvio, di regola alle amministrazioni provinciali, la instaurazione del rapporto stesso e i suoi elementi caratterizzanti. Vengono inoltre snellite anche le comunicazioni da effettuare sul rispetto dei vincoli dettati per le assunzioni obbligatorie. Tutti i datori di lavoro, quindi anche le pubbliche amministrazioni, devono annualmente comunicare il numero dei propri dipendenti, il numero ed i nominativi dei dipendenti computabili tra le quote di riserva per le assunzioni obbligatorie e i posti e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili. Questa comunicazione potrà essere

inviata anche in forma telematica e non si rende necessaria nel caso in cui non siano intervenute variazioni. Il contenuto di tale comunicazione deve essere reso accessibile presso l'ente. **Orario di lavoro.** Viene abrogato l'obbligo di comunicare alla direzione provinciale del lavoro che in una

settimana uno o più dipendenti abbiano superato il tetto delle 48 ore di lavoro. Ovviamente, unitamente all'abrogazione dell'obbligo, viene disposta anche l'abrogazione delle sanzioni per i soggetti inadempienti. Viene inoltre abrogato l'obbligo di informazione annuale della effettuazione di lavoro

notturno. Tutti i dipendenti hanno diritto ad almeno 11 ore al giorno di riposo consecutivo. Tale vincolo non comprende, ed è questo il primo elemento di novità introdotto dalla norma, i periodi in cui il dipendente deve assicurare la reperibilità, con il che si conferma che tali fasi non sono da

considerare attività di lavoro. Il vincolo di un riposo minimo settimanale di almeno 24 ore consecutive, di norma la domenica, deve essere rispettato non più necessariamente ogni sette giorni, ma nell'arco di due settimane.

**Giuseppe Rambaudi**

Il patto di stabilità richiede sacrifici solo ai consiglieri

## Spese di viaggio, si salvano le giunte

**R**imborsi delle spese di viaggio dei consiglieri, si cambia. La legge 133/2008 di conversione del dl 112/2008 introduce infatti alcune novità nella gestione dei rimborsi spese agli amministratori. In particolare il comma 13 dell'articolo 77-bis modifica o più propriamente integra e chiarisce le modalità di rimborso per le trasferte dei consiglieri comunali e provinciali, disponendo che per essi il calcolo venga effettuato avendo quale parametro di riferimento un quinto del prezzo del costo di un litro di benzina per ogni chilometro percorso. Si ricorda che la disciplina di riferimento, a cui detto comma della «Finanziaria d'estate» dovrebbe riferirsi, è l'articolo 84 del dlgs n. 267/2000 che aveva sostituito l'articolo 25 della legge n. 265/1999. Dalla lettura di detto articolo si evince che possono essere rimborsate esclusivamente le «spese di viaggio effettivamente sostenute». I commi successivi, 2 e 3, precisano che: a) la liquidazione del rimborso delle spese è effettuata dal dirigente competente, su richiesta dell'interessato, corredata della documenta-

zione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione; b) agli amministratori che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione a ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate. Restava imprecisato il criterio di calcolo delle spese di viaggio a cui la norma in esame pone parzialmente rimedio. In assenza di uno specifico richiamo legislativo, i singoli enti avevano provveduto a disciplinare detta fattispecie con apposito regolamento e, richiamando e alcune sentenze del giudice amministrativo, si veda Tar Abruzzo sentenza n. 717/1998, avevano previsto che agli amministratori fosse riconosciuto, quale rimborso delle spese carburante sostenute con mezzo proprio, un importo parametrato alle tabelle chilometriche Aci, distinte per tipologia di

vettura e pubblicate annualmente sulla Gazzetta Ufficiale. La problematica descritta, che comunque vede maggior interesse in ambito provinciale proprio per la diversa residenza dei consiglieri e membri della giunta rispetto al comune capoluogo, trova solo parzialmente una definitiva precisazione. Restano ancora aperti alcuni dubbi. In particolare non si comprende la ragione di un richiamo esclusivamente ai consiglieri comunali e provinciali «lasciando fuori» i restanti amministratori e in particolare i membri della giunta ai quali, dunque, sembrerebbero ancora applicabili le norme regolamentari precedenti. A tal proposito resta ancora da definire se sindaco e presidente della provincia, essendo anche consiglieri, ricadano nell'una o nell'altra soluzione operativa. Altro aspetto ancora indeterminato riguarda la determinazione del prezzo da considerare. A seguito della liberalizzazione intervenuta, si ritiene possibile regolamentare la materia prevedendo quale parametro di riferimento il prezzo alla pompa della compagnia Agip che presenta la maggio-

re diffusione sul territorio nazionale. Un ultimo aspetto infine da segnalare è la data di entrata in vigore della disposizione. L'aver inserito la norma nell'ambito dell'articolo riguardante il patto di stabilità interno 2009-2011 potrebbe indurre a ritenere che la stessa sia applicabile dal 1° gennaio 2009. D'altro canto, nell'ambito della stessa legge quando il legislatore ha voluto specificare una data diversa da quella di conversione lo ha fatto in modo esplicito. Si ritiene, ma sul tema sarebbe opportuno un chiarimento, che la disposizione sia immediatamente applicabile. Altrettanto importante sarebbe un chiarimento in merito all'applicazione della disposizione anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Dalla lettura del comma non si riesce a comprendere se il richiamo al patto costituisca elemento discriminante, anche se bisogna ricordarlo, sono veramente pochi i casi in cui nei comuni piccoli si liquidano rimborsi spese viaggio ai consiglieri.

**Ebron D'Aristotile**

**ITALIA OGGI – pag.15**

**LA FINANZIARIA D'ESTATE/Nelle disposizioni sospensione degli incrementi fino al 2011**

# Patto di stabilità, emolumenti ko

*Il mancato rispetto dei vincoli penalizza l'amministratore*

**T**aglio degli emolumenti spettanti agli amministratori degli enti non in regola con il patto di stabilità interno. Sospensione degli incrementi fino al 2011. La manovra finanziaria d'estate, contenuta nel dl 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, interviene con alcune disposizioni puntuali orientate alla razionalizzazione dei cosiddetti costi della politica. Nello specifico, l'art. 61, comma 10, stabilisce che dal primo gennaio 2009 gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità per l'anno precedente dovranno rideterminare le indennità di funzione e i gettoni di presenza spettanti agli amministratori, operando una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008. Inoltre, viene prevista la sospensione fino al 2011 dell'adeguamento

triennale, disposto con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il Mef, degli emolumenti spettanti agli amministratori locali, sulla base della media degli indici Istat di variazione al costo della vita (peraltro i decreti relativi agli adeguamenti triennali, sin dalla data di approvazione del dm 119/2000, non sono stati mai emanati). In sostanza, la decurtazione del 30% si traduce in un'ulteriore sanzione a carico degli enti inadempienti al patto, ma in questo caso la sanzione viene posta direttamente in capo agli amministratori. Come si ricorderà, in questo ambito il legislatore è più volte intervenuto negli ultimi anni a modificare il quadro normativo di riferimento, da ultimo con la legge finanziaria 2008 (art. 2, commi 23 a 32), imponendo agli enti, per quest'anno, l'obbligo di presentare una

certificazione relativa ai risparmi di spesa conseguibili al 31/12/2008, da presentare alla Prefettura-UTG competente per territorio, entro il prossimo 31 ottobre (si veda il decreto ministero interno del 15/7/2008). Inoltre, l'art. 76, comma 3, del dl 112/2008, modificando l'art. 82, comma 11, del Tuel 267/2000, elimina la possibilità prevista dalla Finanziaria 2008 di incrementare, con delibera di giunta e di consiglio, le indennità di funzione spettanti a sindaci, presidenti di provincia, assessori provinciali e comunali e ai presidenti delle assemblee, stabilendo soltanto che l'erogazione dei gettoni di presenza è subordinata all'effettiva presenza del consigliere alle sedute del consiglio e delle commissioni. Infine, si segnala che l'art. 61, comma 12, del dl 112/2008 modifica i valori percentuali per determinare

il tetto massimo delle indennità spettanti agli amministratori di società a totale partecipazione di comuni e province. Infatti si prevede che dal primo gennaio 2009 il compenso lordo annuale attribuito al presidente e ai consiglieri dei consigli di amministrazione di dette società non potrà essere superiore al 70%, per il presidente, e al 60% per i consiglieri, delle indennità spettanti a sindaci e presidenti di provincia. La stessa disposizione trova, poi, applicazione anche nei confronti delle società controllate. L'operazione di ritocco di questi importi dovrà tener conto, eventualmente, anche della decurtazione del 30% delle indennità spettanti agli amministratori degli enti non in regola con il patto.

**Matteo Esposito**

## IL DOCUMENTO

**Così la deliberazione per rideterminare le indennità di funzione**

**Schema di deliberazione di giunta**

**Oggetto: Rideterminazione delle indennità di funzione della giunta comunale/provinciale per l'anno 2009**

**La Giunta comunale/provinciale**

Premesso:

- che il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con legge n. 113 del 6 agosto 2008 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008 S.O n. 196), recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», prevede alcune disposizioni che incidono sulla razionalizzazione dei costi per la rappresentanza degli enti locali;

- che, in particolare, l'art. 61, comma 10, del richiamato decreto 112/2008, prevede che a decorrere dal primo gennaio 2009 le indennità di funzione e i gettoni di presenza indicati nell'articolo 82 del Tuel n. 267/2000 enti locali, sono ridefiniti con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008 per gli enti indicati nel medesimo articolo 82 che nell'anno precedente non hanno rispettato il patto di stabilità;

- che lo stesso articolo 61, comma 10, prevede che sino al 2011 è sospesa la possibilità di incremento prevista nel comma 10 dell'articolo 82 del Tuel n. 267/2000;

- che l'art. 82, comma 11, del Tuel n. 267/2000, modificato dall'art. 76, comma 3, del dl n. 112/2008 prevede che la corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni, rinviando al regolamento la possibilità di stabilirne termini e modalità, eliminando la possibilità prevista dalla Finanziaria 2008 di incrementare, con delibera di giunta e di consiglio, le indennità di funzione spettanti a sindaci, presidenti di provincia, assessori provinciali e comunali e ai presidenti delle assemblee;

tenuto conto:

- che con deliberazione di giunta n. XX del XX/XX/2008 sono state ridefinite la indennità spettanti al sindaco/presidente e agli assessori, secondo quanto previsto dall'art. 2, commi 23 e seguenti, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008);

- che con delibera consiliare n. XX del XX/XX/2008/9 è stato approvato il bilancio di previsione e i relativi allegati, per l'esercizio finanziario 2009 e per gli esercizi 2010 e 2011;

- che con delibera di giunta n. XX del XX/XX/2009 è stato approvato il piano esecutivo di gestione per l'esercizio 2009;

dato atto:

- che il/la comune/provincia ha rispettato/non ha rispettato gli obiettivi posti dalle regole in materia di patto di stabilità interno per l'anno 2008, così come risulta dalla certificazione, a firma del responsabile finanziario e del rappresentante legale dell'ente (sindaco o presidente della provincia), da inviare il prossimo 31 marzo 2009 alla Ragioneria generale dello stato;

- che un'eventuale riduzione dei cosiddetti costi della politica si configura come una leva gestionale a disposizione delle amministrazioni locali, determinando effetti positivi sui saldi di bilancio da considerare ai fini del patto di stabilità interno;

considerato:

- che la giunta risulta essere composta da X componenti, compreso il sindaco/presidente, e che le indennità risultanti alla data del 30 giugno 2008 sono stabilite nelle seguenti misure:

a) indennità sindaco/presidente XXXXXX;

b) indennità vicesindaco/presidente XXXXXX;

c) indennità assessori XXXXXX;

(detti importi sono dimezzati per i lavoratori dipendenti non collocati in aspettativa);

considerato:

- che la competenza a deliberare in materia di adeguamento delle indennità di funzione di sindaco/presidente e degli assessori spetta all'organo esecutivo dell'ente, in base a quanto disposto dall'art. 82, comma 11, dlgs n. 267/2000;

- richiamato, infine, l'art. 1, comma 725, della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), così come modificato dall'art. 61, comma 12, del dl 112/2008, che nelle società a totale partecipazione di comuni o province, il compenso lordo annuale, onnicomprensivo, attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione, non può essere superiore per il presidente al 70% e per i componenti al 60% delle indennità spettanti, rispettivamente al sindaco e al presidente della provincia ai sensi dell'art. 82 del Tuel n. 267/2000;

visti:

- il vigente Statuto comunale/provinciale;
- il vigente Regolamento di contabilità;
- il dlgs 18 agosto 2000, n. 267;

dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dal responsabile del servizio interessato;

### **delibera**

(per gli enti inadempienti al patto 2008)

1. di dare atto che l'ente non ha rispettato gli obiettivi programmatici previsti dalla normativa sul patto di stabilità per l'anno 2008, così come risulta dall'allegata certificazione;
2. di rideterminare le indennità spettanti ai membri della giunta, operando una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008;
3. di dare atto che la suddetta riduzione opera con decorrenza 1° gennaio 2009;
4. di dare atto, di conseguenza, che il valore delle indennità di funzione dei componenti della giunta comunale/provinciale, è stabilito nelle seguenti misure:
  - a) indennità del sindaco/presidente della provincia: XXXX ;
  - b) indennità del vicesindaco/presidente della provincia: XXX;
  - c) indennità degli assessori: XXXX;
5. di inviare il presente provvedimento ai rappresentanti legali delle società a totale partecipazione dell'ente, al fine procedere all'adeguamento, con decorrenza 1/1/2009, del tetto massimo delle indennità spettanti al presidente e ai consiglieri dei cda, entro i nuovi limiti previsti dal dl 112/2008;

(per gli altri enti)

1. di dare atto che l'ente ha rispettato gli obiettivi programmatici previsti dalla normativa sul patto di stabilità per l'anno 2008, così come risulta dall'allegata certificazione;
2. di confermare (oppure ridurre), per l'anno 2009, le indennità mensili da corrispondere al sindaco/presidente e agli assessori, stabilendo le seguenti:
  - a) indennità sindaco/presidente XXXXXX mensili;
  - b) indennità vicesindaco/residente XXXXXX mensili;
  - c) indennità assessori XXXXXX mensili;
3. di inviare il presente provvedimento ai rappresentanti legali delle società a totale partecipazione dell'ente, al fine procedere all'adeguamento, con decorrenza 1/1/2009, del tetto massimo delle indennità spettanti al presidente e ai consiglieri dei cda, entro i nuovi limiti previsti dal dl 112/2008.

**LA FINANZIARIA D'ESTATE**/Tra le opzioni, il conferimento in un fondo d'investimento

## **Immobili, alienazioni in un piano**

*Un nuovo allegato al bilancio di previsione per il 2009*

**U**n piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per gli enti locali. Costituito da un elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali «susceptibili di valorizzazione ovvero di dismissione» che costituirà un nuovo allegato al bilancio di previsione 2009 dell'ente locale. Tra gli aspetti più innovativi che occorre segnalare leggendo la legge n. 133/2008 di conversione del dl n. 112/2008 vi è l'articolo 58 la cui epigrafe evidenzia la volontà di giungere a una chiara e completa ricognizione del patrimonio immobiliare degli enti al fine di realizzare un piano delle alienazioni e delle valorizzazioni che faccia assumere al patrimonio di comuni e province un ruolo strategico sia per la gestione corrente sia per quella investimenti. La norma può essere vista come un'ulteriore precisazione di quella già inserita nello scorso anno dal legislatore nel comma 599 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2008. Si ricorda che detta disposizione prevedeva che gli enti, sulla base di criteri e modalità definite con decreto del presidente del consiglio dei ministri da adottare, sentita l'Agenzia del demanio, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, all'esito della ricognizione propedeutica all'adozione dei piani triennali di cui al comma 594, avrebbero dovuto comunicare al ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi a: 1) beni immobili a uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali, sui quali vantavano a qualunque titolo diritti reali, distinguendoli in base al relativo titolo, determinandone la consistenza complessiva e indicando gli eventuali proventi annualmente derivanti dalla cessione in locazione o in ogni caso dalla costituzione in relazione agli stessi di diritti in favore di terzi; 2) i beni immobili a uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali, dei quali avessero a qualunque titolo la disponibilità, distinguendoli in base al relativo titolo e determinandone la consistenza complessiva, nonché quantificando gli oneri annui complessivamente sostenuti a qualunque titolo per assicurarne la disponibilità. La norma, dalle finalità alquanto vaghe, quantunque non sia stata applicata per la mancata emissione del decreto richiamato, assume contorni più nitidi alla luce dell'articolo 58 della «Finanziaria d'estate», evidenziando un interesse del legislatore verso il patrimonio dell'ente locale non visto più in un'ottica conservativa, tipica di una visione patrimonialistica di inizio secolo scorso,

quanto, piuttosto quale «asset» strategico dinamico in grado di assicurare equilibri economici lungo termine. Per far ciò, però, occorre definire strumenti e procedure snelle in grado di incentivare l'utilizzazione da parte degli enti. In quest'ottica diventa essenziale la predisposizione del «piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari», costituito da un elenco degli immobili non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali «susceptibili di valorizzazione ovvero di dismissione» che costituirà un nuovo allegato al bilancio di previsione 2009 dell'ente locale. Proprio l'inserimento dell'immobile nel suddetto elenco comporterà ulteriori semplificazioni operative per gli enti. Infatti, per ciascun bene in esso inserito si modifica automaticamente la classificazione con iscrizione nel patrimonio disponibile e si definisce la nuova destinazione urbanistica sulla base di quanto in esso riportato, senza necessità di alcuna verifica di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata di competenza provinciale e/o regionale a eccezione dei casi in cui venga variata la destinazione di terreni agricoli e in caso di variazioni volumetriche superiori al 10%. Inoltre, l'inclusione di un immobile nell'elenco ha effetto dichiarativo della

proprietà, al punto che, in assenza, si producono gli effetti della trascrizione di cui all'articolo 2644 c.c., nonché quelli sostitutivi dell'iscrizione in catasto. Resta salvo il diritto di chi ne avesse l'interesse a ricorrere al giudice amministrativo contro l'iscrizione del bene nel richiamato elenco. Se dunque le agevolazioni normative previste favoriscono la ricognizione, classificazione e urbanizzazione altrettanto interessanti appaiono le soluzioni percorribili per massimizzare la redditività o la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Oltre alle tradizionali operazioni di alienazioni il legislatore apre le porte a nuovi strumenti che ciascun ente potrà valutare: a) la possibilità di applicare anche al patrimonio le procedure di valorizzazione previste dall'articolo 3-bis del decreto legge n. 351/2001 convertito dalla legge n. 410/2001; b) il conferimento dell'immobile in un fondo comune di investimento immobiliare. Nel primo caso il legislatore ha esteso anche a livello locale la possibilità, finora riservata solo agli immobili statali, di concedere o locare a seguito di gara a soggetti privati, a titolo oneroso e per un periodo non superiore a 50 anni, immobili ai fini della riqualificazione e riconversione degli stessi tramite interventi di recupero, re-

stauro, ristrutturazione, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini. Nell'ipotesi b), invece, il testo della norma richiama un nuovo strumento fi-

nanziario in corso di sperimentazione già in alcuni comuni italiani che prevede il trasferimento degli immobili in un fondo comune di investimento immobiliare esistente o appositamente costituito, in cambio di un corrispettivo o di quote og-

getto, poi, di cessione a investitori qualificati individuati dall'ente con procedura a evidenza pubblica. A detti conferimenti si applicano le disposizioni di cui ai commi 18 e 19, articolo 3, del decreto legge n. 351/2001 e in particolare

l'esenzione dalla consegna dei documenti di proprietà e di regolarità urbanistico-edilizia e fiscale oltre che il dimezzamento degli oneri notarili.

**Ebron D'Aristotile**

Il caso delle modifiche urgenti al preventivo

## **Sul programma delle collaborazioni decide il consiglio**

**È** competente sempre il consiglio in via esclusiva a modificare il programma delle collaborazioni esterne, previsto dall'articolo 3, comma 55, della legge n. 244/2007. Ciò, anche nell'ipotesi in cui si adottò una modifica in via d'urgenza del bilancio, finalizzata all'aggiornamento del programma. In linea generale, le variazioni d'urgenza dei bilanci degli enti locali possono essere approvate dalla giunta, ai sensi degli articoli 42, comma 4, e 175, comma 4, del dlgs n. 267/2000. Si tratta dell'unica eccezione alla rigida separazione di competenze tra consiglio e giunta. Il citato articolo 3, comma 55, della legge n. 244/2007, come noto, assegna al consiglio il compito di definire il programma delle collaborazioni che nel corso dell'anno possono essere conferite a soggetti esterni. Ovviamente-

te, nessun programma può considerarsi per sua natura immutabile, sicché, ricorrendo la necessità è certamente possibile variarlo. Occorre tenere presente che, ai sensi del comma 56 dell'articolo 3 della legge n. 244/2007, come modificato dal dl n. 112/2008, convertito in legge n. 133/2008, bisogna rispettare anche il limite massimo della spesa annua, da fissare con il bilancio di previsione. Può darsi, dunque, il caso che necessità operative sopravvenute richiedano non solo di modificare il programma delle collaborazioni, ma, contemporaneamente, anche il bilancio, in quanto le ulteriori collaborazioni richieste comportino una maggiore spesa. Le amministrazioni locali hanno ormai acquisito il dato che il programma delle collaborazioni è, sostanzialmente, un allegato al bilancio, un atto strettamen-

te connesso al documento contabile di previsione. Potrebbe dunque essere presa in considerazione l'ipotesi di variare in via d'urgenza, con delibera di giunta, sia il bilancio sia il programma. Ma tale possibilità è da scartare perché violerebbe l'assetto delle competenze. La giunta comunale, con la delibera d'urgenza, potrebbe solo modificare il tetto massimo della spesa annuale, ma non incidere sul programma. Infatti, le deliberazioni in via d'urgenza di variazione del bilancio possono solo incidere sugli elementi contabili, non su altri aspetti che la legge assegna alla competenza del consiglio, che rimane esclusiva. Ciò impedisce dunque alla giunta di aggiornare la programmazione, compito esclusivo del consiglio. Né si può opporre che l'eventuale variazione al programma delle collaborazioni approvato dalla giunta

insieme con la variazione del bilancio può essere ratificata dal consiglio. La ratifica, infatti, opererebbe solo se la legge riconoscesse espressamente alla giunta il potere di aggiornare in via straordinaria il programma delle collaborazioni. Cosa che, invece, non prevede. Si deve dunque concludere che la giunta può legittimamente solo modificare in via d'urgenza il tetto massimo della spesa, ma non il programma. Questo va necessariamente aggiornato solo dal consiglio, il che induce a ritenere opportuno che modifiche di bilancio esclusivamente legate alla necessità di aggiornare il programma delle collaborazioni siano approvate direttamente dai consigli, senza passare dalla variazione di urgenza in giunta.

**Luigi Oliveri**

Una sentenza della Corte dei conti della Lombardia

# Niente multe lumaca

*È danno erariale: paga la polizia*

**I**l comandante della polizia locale deve sempre assicurare la tempestiva notifica delle multe per divieto di sosta accertate dagli operatori. Il responsabile che non vigila sulla correttezza dei suoi procedimenti può infatti essere condannato al risarcimento del danno erariale provocato al comune. Lo ha chiarito la Corte dei conti della Lombardia, con la sentenza n. 470 del 10 luglio 2008. Il capo settore di un servizio associato di vigilanza urbana si è disinteressato della sorte di circa 2 mila verbali riferibili

per lo più alle classiche multe per divieto di sosta. In pratica nessun operatore si è preoccupato di procedere alla notifica delle infrazioni accertate per circa quattro anni, dal 2001 al 2004. Dopo aver compilato il classico verbale di preavviso che viene lasciato sul parabrezza dei mezzi in sosta vietata, l'ufficio di polizia locale deve infatti attivarsi per la formalizzazione dell'accertamento. E quindi procedere alla notifica di ogni multa al domicilio dei singoli trasgressori. Al passaggio delle consegne tra il

vecchio e il nuovo comandante è emersa questa grave omissione con il conseguente mancato introito nelle casse comunali di circa 76 mila euro e per questo la Corte dei conti ha avviato un procedimento a carico dell'operatore negligente. Accertata la sussistenza di una incontestata condotta omissiva e di un danno erariale evidente, i giudici amministrativi hanno ritenuto quindi di dover valutare l'eccezione parziale prescrizione del credito e la sussistenza della colpa grave del convenuto. Circa la

possibile prescrizione dei verbali più vecchi osserva il collegio «che la scoperta della mancata notifica degli stessi al trasgressore da parte del convenuto, risulta essere avvenuta solo a seguito della nomina del nuovo comandante della polizia municipale». In sostanza, è solo da questa data recente che va individuato l'inizio della decorrenza del termine quinquennale di prescrizione.

**Stefano Manzelli**

Pagamenti, mani legate ai comuni

## La delegazione è ok se garantisce le rate

Un ente locale non può rilasciare la delegazione di pagamento, istituito previsto dall'articolo 206 del Tuel a garanzia dello stesso, per pagamenti diversi dalle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti, così come prevede la citata disposizione normativa. Diversamente operando, infatti, oltre alla violazione della norma, si verrebbero a ledere i diritti degli altri creditori dell'ente locale che non godrebbero di un'eguale garanzia di pagamento da parte dell'ente locale. È quanto ha precisato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Calabria (Pres. Aulisi, rel. Cirò Candiano), nel testo della deliberazione n. 153/2008 (reperibile su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale ha fatto chiarezza sulla portata delle disposizioni in materia di delegazione di pagamento contenute all'articolo 206 del dlgs n. 267/2000. Tale norma, come si ricorderà, prevede che gli enti locali, al fine di garantire il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti relativi al proprio indebitamento, hanno la possibilità di rilasciare tale delegazione a valere sulle entrate afferenti ai primi tre titoli del bilancio di previsione annuale. L'atto di delega così rilasciato, che non è soggetto ad accettazione, viene successivamente notificato al tesoriere da parte dell'ente locale e costituisce titolo esecutivo. In risposta a un quesito posto dal comune di Motta San Giovanni, se sia legittimo o meno il rilascio della citata delegazione anche per garantire il pagamento rateiz-

sario delegato per l'emergenza ambientale, del debito contratto in materia di Tarsu, la Corte ha osservato che la delegazione di pagamento, è un istituto che può essere utilizzato dagli enti locali esclusivamente per garantire prioritariamente e tassativamente i pagamenti inerenti al rimborso di mutui o altri prestiti consentiti dalla legge in materia di indebitamento. In breve, l'ente può rilasciare «delegazione di pagamento» solamente per il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti come indicati dalla citata norma. Escludendo, pertanto, ha ammesso il collegio, che tale «speciale ed eccezionale» istituto possa essere esteso al pagamento di altre tipologie di spese. Nel caso sotteso al collegio della Corte, l'operazione di rateizzazione del

debito contratto con il commissario delegato per l'emergenza ambientale si sostanzia in un atto, concordato discrezionalmente tra le parti interessate, rivolto esclusivamente a facilitare il pagamento, da parte del comune, di una «normale obbligazione debitoria scaduta». Obbligazione che, ovviamente, non rientra tra le fattispecie espressamente previste e regolate dal citato articolo 206 del Tuel. Diversamente operando, ha sottolineato il collegio calabro, si verrebbero a ledere i diritti degli altri creditori dell'ente locale che non godrebbero di una simile garanzia di pagamento da parte dello stesso ente.

**Antonio G. Paladino**

La Cassazione: il funzionario deve accertare la regolarità

## **Appalti, è abuso d'ufficio non controllare le carte**

**R**ischia una condanna da sei mesi a tre anni per abuso d'ufficio il funzionario comunale che non si accerta della regolarità della documentazione presentata da un'azienda vincitrice di un appalto all'interno dell'ente locale. Ciò anche se il capitolato non contempla questo tipo di illecito. Una decisione severa quella presa dalla sesta sezione penale della Cassazione con la sentenza n. 33860 del 25 agosto 2008 e con la quale è stata rovesciata la decisione del Gup del Tribunale di Locri di archiviare il caso. Un funzionario del comune di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, responsabile dell'area tecnica manutentiva dell'ente locale, non aveva dichiarato decaduta la ditta, aggiudicataria di un appalto per le pulizie, per la mancata presentazione della certificazione attestante la

regolarità della posizione contributiva Inail. Per questo era stato denunciato ma il Gup di Locri aveva emesso un non luogo a procedere dal momento che, aveva motivato, “non si trattava di un obbligo previsto da disposizione del capitolato d'appalto e quindi non da norma di legge o da regolamento, la cui violazione, solamente, poteva dar luogo all'integrazione degli estremi del reato contestato”. Contro questa decisione ha fatto ricorso in Cassazione la procura calabrese e lo ha vinto, ottenendo una riapertura del caso. Poche, anzi pochissime parole quelle usate dalla Suprema corte per emettere una decisione importante che, ad ogni modo, entrerà nel massimario ufficiale della giurisprudenza di legittimità. “La decisione impugnata”, si legge nella paginetta di motivazioni rese dal Supremo col-

legio, “non tiene conto alcuno del fatto che la norma del capitolato non è altro che una disposizione ricognitiva di un obbligo di carattere generale previsto dalla normativa avente valore di legge, richiamata dalla procura ricorrente, la cui violazione costituisce fattispecie idonea a concretare la violazione dell'art. 323 del codice penale”. In altri termini con questa decisione la Cassazione ha dato un'interpretazione a dir poco estensiva dell'abuso d'ufficio facendo rientrare nel concetto di “ingiusto vantaggio patrimoniale” o “danno ingiusto provocati dal pubblico ufficiale e richiesti dalla norma per il configurarsi della fattispecie criminosa, anche il tacere le irregolarità nella documentazione presentata dalle aziende vincitrici di appalti. Dopo il monito della Cassazione, dunque, i funzionari comu-

nali dovranno prestare particolare attenzione quando seguono le pratiche delle società che hanno appaltato dei servizi all'interno dell'ente locale. Non solo. Dalle motivazioni dei giudici di “Piazza Cavour” emerge chiaramente come il capitolato non possa essere considerato esaustivo di tutte le regole guida dell'appalto. Infatti, non esita a mettere nero su bianco il Collegio di legittimità, “la norma del capitolato non è altro che una disposizione ricognitiva di un obbligo” generale di legge. La linea dura all'interno del “Palazzaccio” è stata unanime. Infatti anche la Procura generale della Cassazione, nella sua requisitoria scritta, ha sollecitato la sesta sezione penale ad accogliere con rinvio il ricorso del pubblico ministero.

**Debora Alberici**

## PISTE CICLABILI

# Regole chiare per i tracciati

I ciclisti che percorrono le piste riservate devono sempre arrestarsi al segnale di fine del percorso riservato per dare la precedenza ai veicoli in transito. E per attraversare sulle strisce pedonali eventualmente in sella alla bici questi utenti devono prestare particolare attenzione ai pedoni. Lo

ha ribadito il Ministero dei trasporti con il parere n. 13413/2008. La materia delle piste ciclabili è stata disciplinata con il dm 30/11/1999. L'inizio di un tracciato riservato alle biciclette o misto ciclo pedonale deve essere specificamente segnalato e questa indicazione verticale andrà ripetu-

ta dopo ogni incrocio o interruzione. Ma una intersezione stradale può anche essere dotata di un attraversamento ciclabile, riservato al transito delle biciclette, con diritto di precedenza rispetto agli altri veicoli. Diversamente, in caso di tracciato ciclo pedonale, l'incrocio può però essere

munito solo di un attraversamento pedonale sul quale i ciclisti possono accedere anche in sella facendo però particolare attenzione ai pedoni. E in questo caso i ciclisti devono sempre dare la precedenza anche ai veicoli in marcia sulla strada.

**Stefano Manzelli**

**GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA****Le sentenze di interesse per gli enti locali**

*Tar Lazio, sezione terza, sentenza n. 6450 dell'8 luglio 2008 - La tutela della privacy nei concorsi pubblici.* Gli atti redatti dai candidati a un concorso pubblico, una volta acquisiti alla procedura, divengono parte della stessa e possono quindi essere oggetto del diritto di accesso di cui alla legge n. 241/90 da parte di eventuali soggetti interessati, a cominciare dagli altri concorrenti. In casi del genere non può trovare applicazione il cosiddetto Codice privacy, di cui al decreto legislativo n. 196/2003, nell'ottica di una presunta tutela della riservatezza dei singoli candidati e gli autori degli elaborati non assumono per ciò stesso la veste di controinteressati nell'eventuale giudizio relativo all'accesso ai documenti stessi da parte degli altri concorrenti. Lo ha stabilito il tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sezione terza, con l'interessante sentenza n. 6450 dell'8 luglio 2008, con la quale i giudici si sono dovuti nuovamente confrontare con la delicata questione del rapporto fra trasparenza dell'azione am-

ministrativa e tutela del diritto alla protezione dei dati personali. Nella specie i giudici amministrativi, facendo riferimento a un orientamento giurisprudenziale che può dirsi ormai consolidato, hanno accolto il ricorso presentato da un candidato che, dopo aver partecipato con esito negativo a una procedura concorsuale, aveva chiesto di poter prendere visione ed estrarre copia degli elaborati prodotti dai concorrenti che avevano superato la prova. La richiesta, accolta solo in parte dall'amministrazione, che aveva ritenuto di dover fornire previa comunicazione ai diretti interessati, consentendo quindi agli stessi di potersi opporre motivatamente alla medesima, era stata quindi reiterata dinanzi al Tar Lazio, mediante impugnazione del diniego opposto dall'amministrazione interessata. I giudici laziali hanno quindi avuto modo di evidenziare come in casi del genere non assuma alcuna rilevanza la previa comunicazione agli altri candidati dell'istanza di accesso ex lege 241/90. Sul punto la giurisprudenza ha infatti ri-

badito il principio per il quale gli elaborati prodotti dai candidati nel corso della selezione pubblica sono sottratti in radice all'esigenza di riservatezza dei terzi, in quanto gli stessi, una volta acquisiti alla procedura, escono dalla sfera personale dei partecipanti i quali, pertanto, non assumono la veste di controinteressati in senso tecnico nell'eventuale giudizio avviato dall'istante. Da questo punto di vista i giudici amministrativi hanno anche sottolineato come l'omessa integrale intimazione in giudizio dei concorrenti ai quali si riferiscono gli atti richiesti in ostensione non arreca agli stessi alcun significativo pregiudizio, proprio perché questi ultimi, per le ragioni appena esposte, non possono opporsi all'esibizione dei documenti acquisiti alla procedura concorsuale. La questione affrontata dai giudici laziali riguarda quindi nuovamente il delicato rapporto tra la trasparenza dell'azione amministrativa e la tutela del diritto alla protezione dei dati personali dei soggetti volta per volta interessati, cercando di individuare

una soluzione che possa equamente contemperare i diversi interessi coinvolti, sia quelli dei concorrenti che quelli della stessa amministrazione procedente, evitando di fare in modo che una presunta esigenza di tutela della privacy possa diventare un ennesimo ostacolo all'efficace svolgimento dell'azione amministrativa. Diritto di accesso agli atti e tutela della privacy dei soggetti i cui nominativi sono riportati negli atti medesimi appaiono spesso in contrasto, in quanto espressione di principi in qualche modo divergenti, anche perché finalizzati al raggiungimento di obiettivi differenti. Capita però troppo spesso, a giudicare dalle fattispecie via via risolte dai giudici amministrativi, che questo contrasto sia più il frutto di una pigrizia nell'applicazione della legge da parte del personale amministrativo che la prova di un effettivo contrasto tra le due differenti discipline.

**Gianfranco Di Rago**

Commissione tributaria regionale del Lazio

## Le tasse auto si prescrivono in tre anni

Il termine per la riscossione della tassa di circolazione si prescrive sempre con il decorso del terzo anno successivo a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento. Con queste conclusioni, la Commissione tributaria regionale del Lazio, nella sentenza 66/29/08 depositata in segreteria il 25 giugno scorso, capovolgendo la sentenza di primo grado che aveva rigettato il ricorso, ha indicato come i termini di decadenza per la riscossione della tassa automobilistica previsti dall'articolo 5 comma 51 del decreto legge 30/12/1982 numero 953 convertito nella legge 28 febbraio 1983 numero 53, si

prescrivono con il decorso del terzo anno successivo a quello in cui doveva avvenire il pagamento. **La vicenda.** Il concessionario della riscossione aveva richiesto a un contribuente, con un preavviso di fermo amministrativo, il pagamento di una tassa automobilistica di oltre sei mila euro per tasse automobilistiche relative agli anni compresi tra il 1997 ed il 2000. Il contribuente, rivolgendosi alla Commissione tributaria provinciale di Roma, eccepiva l'intervenuta prescrizione denunciando anche l'avvenuta perdita di possesso del veicolo. La commissione adita respingeva il ricorso ritenendo che il contribuente

non avesse esaurientemente documentato la perdita di possesso. **La sentenza.** I giudici regionali capitolini, dopo aver rilevato come l'eccezione preliminare di prescrizione non fosse stata esaminata dai primi giudici, ribaltando completamente la sentenza e annullando definitivamente la pretesa, hanno accolto l'appello del contribuente. La tassa di circolazione con decorrenza primo gennaio 1983 è divenuta tassa di possesso; con decorrenza 1° gennaio 1993 poi, per le sole regioni a statuto ordinario, la tassa automobilistica è divenuta regionale (articoli 23-27 del decreto legislativo numero 504 del 1992)

mentre, nelle regioni a statuto speciale questa è rimasta un tributo erariale. Il decreto legge 6 novembre 1985 numero 597 (non convertito in legge ma i cui effetti sono stati fatti salvi dall'articolo 2, legge 7 marzo 1986 numero 60) modificando il comma 51 dell'articolo 5 del decreto legge numero 953/82 convertito nella legge numero 53/1983, ha stabilito che i termini utili per il recupero e per la riscossione della tassa di circolazione dei veicoli sia triennale, termine entro cui deve essere fatto valere anche l'eventuale diritto al rimborso.

**Benito Fuoco**

**CONSIGLIO DEI MINISTRI/Via libera al dl Gelmini. In porto anche la Comunitaria '08**

# Scuola, riecco i voti in decimi

*Torna il giudizio in condotta. E presto il maestro unico*

**A** scuola si torna al voto in decimi. E a quello in condotta. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge (anticipato su ItaliaOggi del 27 agosto) che introduce tra l'altro in via sperimentale, nelle scuole dell'infanzia e del primo e secondo ciclo, la disciplina denominata «Cittadinanza e Costituzione», finalizzata a una presa di coscienza sui comportamenti collettivi civilmente e socialmente responsabili. Con riferimento alla votazione, invece, si stabilisce che: - già dall'imminente anno scolastico il voto di condotta, espresso in decimi, concorrerà alla valutazione complessiva dello studente e, se insufficiente, potrà determinare la non ammissione all'anno successivo o all'esame conclusivo del ciclo; - sempre a partire dall'anno scolastico imminente, nella scuola primaria la valutazione delle singole materie e del comportamento degli studenti sarà espressa in decimi e illustrata con un giudizio analitico sul comportamento complessivo; la medesima valutazione sarà espressa in decimi anche per gli studenti della scuola secondaria di primo grado. Saranno ammessi all'anno successivo solo gli studenti che abbiano conseguito un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina. Ulteriori

disposizioni limitano ai soli laureati in medicina e chirurgia l'accesso alle scuole di specializzazione mediche e prevedono il valore abilitante dell'esame di laurea in scienze della formazione primaria. Il Consiglio ha anche espresso l'intendimento di perseguire il ritorno al maestro unico nella scuola primaria, che verrà previsto nel piano di razionalizzazione per la scuola che il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini sta mettendo a punto e il mantenimento dei libri di testo per almeno cinque anni, al fine di rendere efficace la lotta al fenomeno del «caro-libri». Comunitaria 2008. Disco verde al disegno di legge per l'adempimento degli obblighi che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (legge comunitaria per il 2008), che come ogni anno elenca le direttive a cui dare recepimento e fissa i criteri generali della delega legislativa che sarà esercitata dai ministri competenti per materia, compresa la consueta clausola di cedevolezza che punta a garantire il rapporto fra l'obbligo ad adempiere e la competenza delle regioni nelle materie concorrenti. Il ddl (si veda ItaliaOggi del 27 agosto) contiene anche una delega al governo ad accorpate in codici di settore e testi unici le norme emanate in adempimento di

obblighi comunitari. Altri provvedimenti. L'esecutivo ha approvato uno schema di decreto legislativo, sul quale verranno acquisiti i pareri prescritti, per il recepimento della direttiva 2006/46 in materia di conti annuali di alcuni tipi di società, consolidati, annuali e consolidati delle banche, degli altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione (si veda ItaliaOggi del 27 agosto). Ok anche a due disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione dei seguenti Atti internazionali: 1) Emendamento alla Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi del 22 marzo 1989, inteso a ridurre al minimo il numero delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi, con l'istituzione di un sistema di controllo del loro movimento e smaltimento; 2) Convenzione conclusa sulla base dell'articolo K3 del Trattato dell'Unione europea, relativa alla mutua assistenza amministrativa e alla cooperazione fra le amministrazioni doganali (si veda ItaliaOggi di ieri). Approvato un regolamento per l'istituzione della Direzione marittima di Olbia e l'elevazione a Capitaneria di porto dell'Ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro. Il consiglio ha inoltre approvato l'accorpamento della rappresentanza per-

manente presso l'Osce a Vienna alla rappresentanza presso le organizzazioni internazionali nella medesima città (operazione di razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie in considerazione della sinergia di gestione delle funzioni svolte dai due organismi). Dichiarato lo stato d'emergenza nella regione Friuli Venezia Giulia per le avversità atmosferiche che si sono verificate nei giorni 8 e 9 agosto 2008, nonché nel comune di Tolentino per l'incendio che ha danneggiato il teatro Nicola Vaccaj il 29 luglio scorso. Prorogato un ulteriore stato d'emergenza già dichiarato, al fine di consentire il completamento degli interventi di ripristino dei danni causati dagli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito l'Emilia Romagna nel 2002. Il Consiglio ha deliberato anche la nuova composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, istituita ai sensi dell'articolo 27 della legge n.241 del 1991, nonché, su proposta del ministro della difesa, Ignazio La Russa, la conferma del generale di corpo d'armata Ivan Felice Resce nell'incarico di direttore della direzione generale dei lavori e del demanio.

**Giovanni Galli**

Il rapporto tra le nuove disposizioni sui verbali e lo statuto dei diritti del contribuente

## Pvc, con l'adesione non si obietta

*L'acquiescenza impedisce di formulare osservazioni sui rilievi*

L'adesione ai verbali di constatazione elimina la possibilità di formulare le osservazioni sui rilievi previste dallo statuto dei diritti del contribuente: quando la norma andrà a regime, infatti, i due termini diverranno alternativi tra di loro. La scelta, peraltro, sarà fatta probabilmente sul merito delle questioni contenute nel verbale e nell'ipotesi in cui il contribuente intraveda che poche possibilità di modifica dei rilievi contenuti nel verbale possano essere modificati, prenderà in concreto in esame la possibilità di definire l'atto in suo possesso con la riduzione delle sanzioni. Soltanto nella fase transitoria, inoltre, i due termini potrebbero in concreto essersi sovrapposti. È questa una conseguenza ulteriore derivante dalla introduzione delle disposizioni del nuovo articolo 5-bis del decreto legislativo n. 218 del 1997. **I termini per la definizione dei verbali.** Il comma 2 del nuovo articolo 5-bis prevede espressamente l'adesione al contenuto dei processi verbali di constatazione con riferimento alla totalità dello stesso, deve intervenire entro i 30 giorni successivi alla data della consegna del verbale medesimo mediante comunicazione al competente ufficio dell'Agenzia delle entrate e all'organo che ha redatto il verbale. Il successi-

vo periodo dello stesso comma precisa altresì che entro i 60 giorni successivi alla comunicazione al competente ufficio dell'agenzia, lo stesso notifica al contribuente l'atto di definizione dell'accertamento parziale con le indicazioni contenute nell'articolo 7 del dlgs n. 218/1997. Pertanto, la norma fissa con precisione i termini per gli adempimenti legati all'adesione sui verbali: - espressione della volontà da parte del contribuente di voler aderire entro i 30 giorni successivi alla consegna; - notifica dell'atto di adesione da parte dell'ufficio entro i 60 giorni successivi alla comunicazione effettuata dal contribuente. **Lo statuto dei diritti del contribuente.** L'articolo 12, comma 7, della legge n. 212/2000 prevede come nel rispetto del principio di cooperazione tra amministrazione e contribuente, dopo il rilascio della copia del processo verbale di chiusura delle operazioni da parte degli organi di controllo, il contribuente può comunicare entro 60 giorni osservazioni e richieste che sono valutate dagli uffici impositori. L'avviso di accertamento non può essere emanato prima della scadenza del predetto termine, salvo casi di particolare e motivata urgenza. La norma in questione consente dunque al contribuente che ritenga non condivisibili le conte-

stazioni formulate dall'organo verificatore di proporre ulteriori osservazioni con l'obiettivo di accertare in modo più ponderato il contenuto iniziale del verbale stesso. In linea di principio, la norma non prevede che il contenuto delle osservazioni formulate dal contribuente sia legato esclusivamente al merito ben potendo le stesse essere finalizzate a una ulteriore riflessione di carattere giuridico sulle questioni oggetto di contestazione. Va inoltre osservato come la norma contenuta nello statuto dei diritti del contribuente sia stata analizzata dalla giurisprudenza di merito in relazione alla legittimità o meno della notifica di un avviso di accertamento prima del termine previsto dalla legge. Sul punto, i giudici propendono per la illegittimità dello stesso nonostante la norma non parli di specifica preclusione in modo assoluto. Appare dunque evidente come, una volta che il verbale di constatazione è redatto, il contribuente che ritiene condivisibili i rilievi avrà tutto l'interesse ad approfittare della nuova opportunità offerta dal decreto legge mentre, al contrario, laddove si ritenga che le contestazioni non siano fondate un primo strumento può essere quello di formulare le osservazioni così come previsto dallo statuto dei diritti del contribuente. In ogni caso, in con-

siderazione della differente tempistica prevista dalle due norme sopra richiamate, appare evidente che una ipotesi esclude l'altra. In realtà la vera scelta sarà fatta sul merito delle questioni tenendo comunque in considerazione che il nuovo istituto nasce per quelle contestazioni che sono suscettibili di generare un avviso di accertamento parziale. Sul punto, peraltro, si deve sempre ricordare come già la circolare n. 235 del 1997 abbia ampliato il possibile ambito di applicazione dell'istituto dell'accertamento parziale in quanto finalizzato, comunque, a un possibile accertamento con adesione. Una possibile sovrapposizione dei termini potrà invece verificarsi con riferimento alle disposizioni transitorie contenute nel comma 18-ter dell'articolo 83 del decreto legge. Si deve ritenere, comunque, che anche laddove siano state formulate osservazioni su un verbale già redatto, l'introduzione del nuovo istituto consenta comunque di avvalersi della definizione disciplinata dall'articolo 5-bis del dlgs n. 218/1997. Va infatti ricordato come la comunicazione del contribuente riferita ai verbali consegnati entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del dl può essere effettuata entro il 30 settembre 2008.

Duilio Liburdi

Ma la precisa quantificazione resta incerta

## Indennità di esproprio a valore venale

**P**er la determinazione dell'indennità da esproprio, nel caso di utilizzazione di un suolo edificabile per scopi di pubblica utilità, in assenza di un valido ed efficace provvedimento a una certa data e dei procedimenti ancora pendenti si deve applicare il «valore venale» del bene. Con le modifiche apportate dai commi 89 e 90, dell'art. 2, della legge 244/2007 (Finanziaria 2007), la determinazione dell'indennità di esproprio passa dal criterio della somma ridotta del 40% del valore venale e del reddito dominicale rivalutato e moltiplicato per 10 a quello del valore venale, a decorrere dal 1° gennaio scorso. Il comma 90, del citato art. 2 della legge finanziaria per il 2008, però, dispone anche su tutti i procedimenti espropriativi «pendenti», fatto salvo il caso in cui l'indennità sia stata determinata e accettata dall'espropriato. Preliminarmente, però, è utile ri-

cordare che con un doppio intervento la Corte costituzionale (sentenze n. 348 e n. 349 del 30/10/2007) ha dichiarato illegittimo l'articolo 5-bis, dlgs 327/2001 che disponeva sulla determinazione dell'indennità di espropriazione delle aree edificabili, basandosi sulla media tra il valore venale e la somma dei redditi dominicali rivalutati, salvo poi effettuare una decurtazione pari al 40% in caso di non accettazione. Detta determinazione, disposta dal testo unico sugli espropri, era evidentemente non «perequativa» anche in relazione alle disposizioni comunitarie e, soprattutto, in contrasto con le linee di indirizzo inserite nel Trattato costituzionale Ue (articolo II-77). In sostanza, l'intervento auspicato e introdotto dalla legge 244/2007 ha previsto, soprattutto, un nuovo calcolo dell'indennità provvisoria che deve essere determinata nella misura pari al valore venale del bene, ridotta del

25%, se l'esproprio è finalizzato a interventi di riforma economica e sociale, un incremento del 10% in caso di accordo tra le parti (cessione «bonaria»), una determinazione provvisoria, quando l'accordo non è stato concluso per fatto non imputabile all'espropriato, con l'incremento del 10% se l'indennità offerta in via provvisoria risulta inferiore agli 8/10 di quella determinata in via definitiva, il risarcimento del danno in misura pari al valore venale, in assenza del decreto di esproprio alla data del 30/09/1996 e, infine, l'estensione della nuova determinazione a tutti i procedimenti espropriativi in corso, fatto salvo il caso in cui l'indennità di espropriazione sia stata condivisa o accettata o sia divenuta irrevocabile. La nuova determinazione potrà essere richiesta da tutti coloro che nell'ambito privato hanno ancora giudizi pendenti, sia in appello che in Cassazione e da tutti

coloro che non hanno ancora raggiunto una definizione definitiva del valore, con la possibilità di rideterminare il relativo valore in presenza anche di altre situazioni (natura agricola o edificatoria, esproprio parziale e deprezzamento della parte residua, perdita definitiva del fondo e altro ancora). Gli effetti saranno diversi, inevitabilmente, a seconda che l'espropriato abbia impugnato o meno, in data anteriore al 1° gennaio di quest'anno, la notifica dell'atto che ha determinato l'indennità di esproprio, con la conseguenza che se il privato non ha impugnato l'atto il ricalcolo sulla base del valore venale non sarà effettuato, mentre in presenza di contestazione nei termini o con termini ancora aperti, il privato potrà ottenere un importo determinato con i nuovi criteri.

**Fabrizio G. Poggiani**

**ITALIA OGGI – pag.32**

Il quadro delle novità introdotte dalla manovra d'estate. Stop alla comunicazione straordinari

# Uno sconto al lavoro extra-orario

*Sanzioni alleggerite. E non si rischia più la sospensione*

**T**ris di sgravi sulle sanzioni per il lavoro oltre orario. Le multe per le violazioni al riposo giornaliero passano da 105 a 25 euro (minimo) e da 630 a 100 euro (massimo); cancellata la comunicazione degli straordinari (per superamento delle 48 ore settimanali); abrogato lo stop all'attività di impresa per inosservanza delle norme su tempi di lavoro e riposi. Questo il quadro delle novità sull'orario di lavoro dopo le modifiche apportate al dlgs n. 66/2003 dal dl n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008. **Sulla disciplina.** Le novità riguardano in primo luogo il lavoro notturno, con l'inserimento della precisazione che per considerare «notturno» un lavoratore in base alle condizioni definitive dai contratti collettivi è necessario che egli comunque svolga durante il periodo notturno (periodo di sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino) «almeno tre ore» di lavoro, allo stesso modo di come è previsto per la definizione legale. Con la totale abrogazione dell'articolo 1, comma 2, lettera e) n. 2 del dlgs n. 66/2003, ora è considerato lavoratore notturno chi svolga per almeno tre ore la propria attività e per un minimo di 80 giorni nell'anno, quando manca la disciplina collettiva. In se-

condo luogo, le modifiche riguardano i riposi, giornaliero e settimanale. Il lavoratore ha diritto a un periodo di sosta di 11 ore consecutive ogni 24 ore; la consecutività può essere derogata in caso di attività caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata. Con le novità della manovra la consecutività è derogabile anche per le attività caratterizzate da «regimi di reperibilità». Sul riposo settimanale, inoltre, poiché tale periodo di almeno 24 ore consecutive (di regola in coincidenza con la domenica) va a cumularsi con le ore di riposo giornaliero (11 ore), per rendere maggiormente flessibile il riscontro di tale obbligo, la manovra ha introdotto la possibilità di verificare il rispetto delle 35 ore di sosta «come media in un periodo non superiore a 14 giorni». Terza modifica riguarda la definizione di «lavoratore mobile». È stato inserito l'inciso che è tale, oltre che alle condizioni previste dalla norma (articolo 1, comma 2, lettera h) del dlgs n. 66/2003), il soggetto che presta la propria attività sia in proprio che per conto terzi, su strada, per via aerea o marittima, o a impianto fisso non ferroviario. Altra modifica riguarda l'ampliamento dei soggetti cui non trova applicazione il dlgs n. 66/2003 con inclusione del personale dei servizi di vigi-

lanza privata. Mentre al personale medico dirigente del Ssn non trovano applicazione gli articoli 4 (durata massima dell'orario settimanale) e 7 (riposi giornaliero). Ultima novità riguarda il regime delle deroghe sulla la materia dei riposi giornalieri, delle pause e del lavoro notturno. Finora, norme alternative potevano essere decise dalla contrattazione collettiva nazionale. Con la manovra si consente che, in assenza di disposizioni da parte dei ccnl, le deroghe possono essere fissate dai contratti collettivi territoriali o aziendali stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. **Sul regime sanzionatorio.** La prima modifica riguarda la sanzione per la violazione delle disposizioni previste dall'articolo 4, commi 2, 3 e 4 (durata massima dell'orario di lavoro), dall'articolo 9, comma 1 (riposi settimanale) e dall'articolo 10, comma 1 (ferie annuali), fissata ora nella misura da 130 a 780 euro per ciascun lavoratore e per ciascun periodo di riferimento. In pratica è specificato che la sanzione si riferisce a ogni lavoratore e a ogni periodo (cosa, prima, non precisata dalla disposizione di legge). Ridotta, inoltre, a un quarto la sanzione sul riposo giornaliero: scende alla misura da 25 a 100 euro per ogni lavoratore e singolo

periodo di 24 ore (la vecchia misura era compresa tra 105 e 630 euro). Altra modifica indirettamente correlata all'orario di lavoro riguarda la sospensione dell'attività di impresa. È stata cancellata la norma dell'articolo 14 del dlgs n. 81/2008 (Tu sicurezza), in base alla quale gli ispettori del lavoro potevano adottare il provvedimento sospensivo in presenza di reiterate violazioni in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale. Di conseguenza, le due ipotesi sospensive rimaste sono quella legata alla individuazione di lavoratori in nero in percentuale pari o superiore al 20% della forza lavoro trovata sul posto e quella correlata alle gravi e reiterate violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ancora è stato cancellato l'obbligo (nonché la relativa sanzione) per le imprese che avevano sforato nel quadrimestre (o nel maggior periodo fissato dalla contrattazione collettiva) il limite settimanale delle 48 ore con lavoro straordinario di effettuare la comunicazione alla direzione provinciale del lavoro. Infine, è stato abrogato l'obbligo (poco rispettato perché non sanzionato) di comunicare alla dpl annualmente la quantità di lavoro notturno svolto in via continuativa.

**Daniele Cirioli**

# Tursi dice no alle multe dai terrazzi

*L'assessore Scidone: "Iniziativa discutibile che non sarà ripetuta" -  
Ma le sanzioni già decise non saranno annullate*

**N**on ci saranno mai più appostamenti in incognito sui terrazzi e negli incroci "nascosti". Sia da parte degli ispettori e degli ausiliari dell'Amt, sia dei vigili urbani. «Questo tipo di controlli, anche se non illegittimi dal punto di vista della normativa, sono quantomeno poco opportuni - confessa Roberto Mangiardi, comandante dei vigili urbani - perciò, in futuro non dovranno più verificarsi». La promessa arriva anche dal sindaco Marta Vincenzi e da Francesco Scidone, assessore comunale alla Sicurezza. Stando a quanto spiega il vicedirettore generale di Amt, Daniele Diaz, il caso di corso Quadrio, con i controllori Amt appostati su un terrazzo per rilevare le targhe di chi invade le corsie gialle riservate ai bus, sarebbe stato il frutto "della libera iniziativa di due dipendenti". Anche se c'è da dire che, secondo la normativa contemplata dal Codice della Strada, l'unico obbligo giuridico da parte di chi rileva l'infrazione è quello di segnalare la presenza dei vigili e degli agenti di polizia soltanto per i controlli sui limiti di velocità. «Negli altri casi non c'è dovere di avvisare - sottolinea Mangiardi - a maggior ragione nel caso degli ispettori Amt, che peraltro non hanno il potere di intimare l'alt ai guidatori di veicoli, quindi non è necessario che stiano a piano strada». Dal punto di vista legale gli appostamenti sarebbero regolari. Contro di essi, però, negli scorsi giorni si è scagliata l'Assoutenti, annunciando

un esposto perfino alla procura della Repubblica. Il comportamento degli ispettori, in ogni caso, è stato censurato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo Tursi. La linea morbida, annunciata dal Comune e da tenere nei prossimi mesi, è invece quella di una certa tolleranza per chi invade le corsie gialle, soprattutto durante il sorpasso di un veicolo posteggiato in doppia fila. Tuttavia, gli amministratori comunali e i vertici della Polizia Municipale ribadiscono che le multe non potranno essere annullate. «Sono regolari», chiarisce il comandante Mangiardi a fine giornata, dopo incerte notizie e dichiarazioni che si sono accavallate una di seguito l'altra. In mattinata, poco prima di incontrare la

"carta stampata", il vice direttore dell'Amt, Daniele Diaz, nelle sue parole avrebbe fatto intravedere alle televisioni e alle radio la possibilità di togliere le contravvenzioni. La smentita (più che altro si è trattato di una precisazione) è giunta nel pomeriggio dagli stessi vertici di Amt. Durante la conferenza stampa è stata condannata anche l'aggressione a due controllori da parte di due automobilisti multati. L'episodio, verificatosi l'altro ieri a Rivarolo, è stato ampiamente stigmatizzato dal sindaco. Marta Vincenzi ha precisato: «Chi sbaglia per primo non è chi infligge la multa, ma chi infrange le regole».

**Giuseppe Filetto**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.VII**

"Impossibile contestare l'infrazione, sanzione da annullare"

## E la contravvenzione Amt è bocciata dal giudice di pace

**M**ulte sulle corsie gialle: una sentenza del giudice di pace potrebbe aprire la strada a una valanga di ricorsi. Un agente di commercio che era passato in auto sulla corsia riservata ai bus in via Caprera a Sturla ha vinto la battaglia legale (era difeso dall'avvocato Fabio Boero) perché sulla multa gli ausiliari del traffico dell'Amt non avevano specificato il motivo per cui non avevano potuto conte-

stare immediatamente l'infrazione. «Ma gli ispettori Amt non possono intimare l'alt se il veicolo è in transito, non è nei loro poteri, per questo non hanno potuto contestare subito l'infrazione», spiega il comandante della polizia municipale Roberto Mangiardi durante la conferenza stampa sul caso degli ispettori appostati in incognita su un terrazzo per multare automobilisti e motociclisti sulle corsie dei bus. Non è dello stesso av-

viso il giudice, che spiega così i motivi della sua decisione: «Il personale Amt abilitato alla rilevazione delle infrazioni, può anche contestarle immediatamente e pertanto annulla il verbale impugnato in quanto non ci sono le giustificazioni per la mancata contestazione immediata». Un controsenso? Sembra proprio di sì. «La contestazione immediata è una norma generale che riguarda tutti quelli che svolgono attività di polizia stra-

dale, ma che non è allineata con quelli che svolgono solo alcuni compiti, come gli ispettori Amt», spiegano i vigili. Il Comune era così sicuro di aver ragione che non si è presentato all'udienza, depositando una memoria in cui rilevava che il «personale accertante Amt non può effettuare contestazioni immediate» e pertanto non c'era necessità di scriverlo sulla multa.

**Stefano Origone**

# La tessera sanitaria sbarca sul web

*La Regione: "Da ottobre cartelle cliniche sul computer di casa" - I lettori di card, un milione, in vendita con i quotidiani Critiche dai medici di base*

**A** ottobre la Regione lancerà la campagna: informazioni a tappeto e un milione di lettori elettronici che i cittadini potranno acquistare al prezzo calmierato di 7 euro, per due mesi, assieme ai quotidiani più venduti nelle province lombarde. Una volta a casa, collegato il dispositivo al computer, dovranno solo inserirci la Crs, ovvero la Carta regionale dei servizi, quel tesserino giallo che è anche tessera sanitaria, e, promette la Regione, gli si aprirà un mondo. Potranno leggere la loro cartella clinica elettronica, guardare gli esiti degli accertamenti diagnostici, pagare il ticket, prenotare esami ma pure chiedere documenti e fare firme elettroniche. È il futuro. Un futuro ancora in costruzione. Per ora c'è la macchina, il contenitore, da riempire: ma è il primo progetto di questo tipo in Italia. Il lettore serve per entrare nel Sis, il sistema informativo socio-sanitario della Regione (ci vuole anche il

pin, come per il bancomat, chi non lo ha avuto può richiederlo alla Asl): una banca dati che, per ora, di informazioni nella pancia ne ha poche. Gli ospedali pubblici dove la gente va per un esame, un ricovero, un intervento, dovrebbero inserire tutti i dati in quello che sarà il «fascicolo sanitario elettronico» del paziente. Alcuni ospedali lo fanno, altri rimangono indietro. «Noi monitoriamo mensilmente questa attività - spiega Alberto Daprà, presidente di Lombardia Informatica, la società pubblica della Regione che gestisce il progetto della Carta regionale dei servizi - e i direttori generali hanno una parte dei loro obiettivi legati proprio a questo». I medici di base, che hanno in mano la storia clinica dei loro pazienti, per ora ricevono via e-mail i risultati degli esami prescritti (un bel risparmio di tempo per tutti), inseriscono prescrizioni e ricoveri, possono accedere ai dati del Sis. Ma non sono in grado

di interagire con il sistema regionale e di riversare le loro cartelle cliniche, dense di informazioni sulle patologie dei pazienti, nella cartella elettronica, affinché i dati possano essere immediatamente a disposizione degli altri ospedali in caso, per esempio, di incidenti. Ospedali solo lombardi, però: ogni regione per ora fa per sé e fuori dai confini regionali la carta non è leggibile. «I medici di base possono interagire solo se hanno a disposizione un particolare software che si colleghi con il sistema - aggiunge Daprà - e che trasferisca automaticamente le loro cartelle cliniche». Ma pochi ce l'hanno. «L'idea è intelligente, avere la possibilità di accedere ai dati sanitari del paziente sempre aggiornati - dice il medico di base Alberto Aronica - ma ci vuole qualcuno che tenga le fila del tutto, che organizzi, aggiorni e che ne sia responsabile. Per ora questa figura non c'è. Potrebbe essere, da un punto

di vista formale e giuridico, il medico di base. Il problema, però, è che la Regione ha creato un database di tipo economico - amministrativo per controllare le prestazioni erogate, mettendo in secondo piano la parte clinico-sanitaria. E ora a trasformare il sistema ci si mette del tempo». «Al momento nel Sis trovo dati essenzialmente burocratici ma non la storia clinica dei miei pazienti. Ma le potenzialità sono immense» aggiunge Stefano Nobili, medico di base. Per Luciano Bresciani, assessore regionale alla Sanità, il progetto è «arrivare alla fine del 2009- 2010 a collegamenti per avere più dati possibile. Il Sis ha alcuni contenuti e lo riempiamo di altri, il processo si sta ancora sviluppando. Stiamo componendo un mosaico e creando la stessa rivoluzione che c'è stata nelle banche con la carta di credito».

**Anna Cirillo**

## Resta al palo la vendita degli immobili comunali

*"Manca il via della Soprintendenza, bloccati 70 milioni"*

**V**endita bloccata per 600 immobili di proprietà comunale: manca il via libera della Soprintendenza. Palazzi storici in piazza Dante, appartamenti nel dedalo dei Quartieri spagnoli, negozi nelle strade dello shopping. In ballo ci sono beni per un valore di 70 milioni: un tesoretto che il Comune non può incassare se manca il "placet" degli uffici di Palazzo Reale. Settanta milioni da riscuotere subito, cedendo le proprietà. «Gli acquirenti si sono fatti avanti. Le pratiche sono pronte, ma sono tutte ferme, in attesa dell'autorizzazione». L'assessore al Patrimonio, Ferdinando Di Mezza, è preoccupato: «Da un anno e mezzo sollecitiamo gli uffici della Soprintendenza. Gli accordi, raggiunti anche con Rutelli, allora ministro dei Beni culturali, sono stati disattesi». Le pratiche si amucchiano l'una sull'altra e le casse del Comune si asciugano. «Con i tagli nella Finanziaria 2008 - protesta Di Mezza - non abbiamo più liquidità. Quei 70 milioni ci servono». Vendere subito, è la parola d'ordine a Palazzo San Giacomo. «Il primo agosto - dice Di Mezza - ho incontrato il nuovo soprintendente Stefano Gizzi che si è impegnato ad affrontare il caso. Confidiamo in una svolta. Altrimenti, a settembre ci rivolgeremo al ministro Bondi». Per Di Mezza la situazione è paradossale: «Da una parte il governo ci chiede di far soldi attraverso la vendita degli immobili. Dall'altra uffici che fanno capo a Roma, tengono bloccate le procedure». Per alienare gli edifici di proprietà il Comune deve consegnare al notaio un documento per ciascuna unità immobiliare, rilasciato dalla Soprintendenza. Tecnicamente, si chiama piano di conservazione dell'immobile. L'atto va allegato al rogito. «Ma abbiamo ricevute solo 40 autorizzazioni su 600 richieste». E per quelle pochissime pratiche perfezionate, ecco un altro intoppo. Gli inquilini di uno stesso edificio, chiarisce l'assessore, hanno interesse a comprare tutti insieme per ottenere uno sconto aggiuntivo del 15 per cento sul prezzo dell'immobile. Preferiscono, dunque, aspettare che arrivino anche le autorizzazioni degli altri condomini per firmare il contratto. «La conseguenza è che non siamo riusciti a vendere un solo immobile vincolato. Insomma, la dismissione procede con una lentezza esasperante. E se continua di questo passo, non finirà che tra 15 anni». Sono 2000, in totale, gli immobili del Comune in vendita. Quasi la metà sono vincolati. Per gli altri i passaggi di proprietà sono in corso: 230 immobili (per un valore di 40 milioni) sono già nelle mani di privati, 100 (per un valore di 15 milioni) saranno ceduti entro ottobre. Definita anche la vendita della palestra Fulgor (per un valore di oltre 2 milioni) e del cinema Adriano (valore: 3 milioni 868 mila euro). Altri 180 immobili saranno battuti all'asta. Il Comune punta a incassare 30 milioni. Ma tra i beni che andranno all'asta, numerosi sono quelli vincolati e quindi sotto la tutela della Soprintendenza. Il caso più clamoroso è l'ex anagrafe di piazza Dante. Un edificio di 6000 metri quadri: vuoto. Potrebbe ospitare un albergo. Vale 15 milioni 800 mila euro.

**Maria Pirro**

BRUNETTA

# E ora, Dopo la guerra ai fannulloni divento Renato, l'illuminatore

**RAVELLO** (Salerno) - Da una parte l'innovatore ministro della Funzione pubblica, già docente di Economia del Lavoro, di cui i media hanno presentato a tinte forti la battaglia contro i *fannulloni*, cioè contro l'assenteismo e a favore di produttività ed efficienza, quasi una battaglia contro il tempo. Dall'altra uno scrittore il cui ultimo libro, *Panchine*, elogio dell'ozio contro il negozio, dice che bisogna perderlo, il tempo, per guadagnarlo. Il primo è per un'equiparazione tra privato e pubblico sotto l'egida del mercato, l'altro a difesa di ciò che è pubblico e gratuito (da grazia), allergico già linguisticamente alla trasformazione dei cittadini da utenti a clienti. **Se si incontrassero, stando alla vulgata giornalistica, sarebbe un conflitto o un dialogo tra sordi. Lo scrittore è preoccupato di difendere il suo «lavoro invisibile»**, il cui privilegio vorrebbe estendere a chiunque. Dove comincia l'essere fannullone, e dove finisce? Mi accadrà come allo scrittore Luciano Bianciardi, che nei primi anni Sessanta, nella Milano del boom economico, venne arrestato per strada perché «strascicava i piedi», cioè camminava troppo lentamente? Anche l'economista, ora ministro, ha scritto vari libri, uno dei quali (con Giuseppe De Rita) si chiama *L'economia della manutenzione*, apolo-

gia dell'investimento a lungo termine, la cura delle cose come fonte di benessere, ciò che i politici praticano poco perché non dà consensi immediati e spettacolari. In passato ha fatto il fotografo e il venditore ambulante di souvenir col padre, e ha dimestichezza con le storie e la letteratura. Predilige Gadda, la cui lingua ha per lui il sapore vero della tecnica, e le cui esemplari relazioni di ingegnere idrico, estranee alla retorica della rappresentazione, sono prossime a quella descrizione di saperi e mestieri che risale all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, che mobilità nel Settecento centinaia di filosofi, incisori e tipografi. Diderot piace anche allo scrittore scioperato, d'accordo con la responsabilità, la trasparenza, la meritocrazia, e la creazione di «reti amiche» al senizio dei cittadini. Ma con quali criteri giudicare il lavoro degli altri?, pensa ricordandosi - sullo sfondo dell'Italia dei divieti e della guerra contro i poveri - l'inizio de *Il Rosso e il Nero* di Stendhal, dove il padre picchia il figlio perché lo sorprende a leggere, nonché la multa di pochi giorni fa ai ragazzi di Vicenza che leggevano un libro in un parco. **Ministro e scrittore si incontrano davvero, nella cornice più consona: Ravello, capitale dell'ozio creativo, crogiuolo di culture e bellezze diverse** - greco-romane, ara-

bo-normanne, romantici giardini all'inglese - dove ogni anno si svolge un bellissimo Festival. Poiché lo scrittore sono io, e il ministro è Renato Brunetta (la Lorella Cuccarini del governo, il più amato dagli Italiani: la battuta è sua), dico subito la sorpresa di una conversazione ricca e piacevole, solo punteggiata qui e là di reciproche incomprensioni. Ministro, butto lì, perché non promuovere una descrizione del misterioso mondo del lavoro da parte di scrittori-esploratori che vadano «sul campo» a vedere cos'è, senza bisogno degli esperti che sanno già tutto a tavolino? «Oggi il lavoro non è più una proiezione della persona umana» risponde Brunetta «è diventato in effetti retorica, la retorica dell'artigiano, dell'imprenditore, dell'uomo che si è fatto da solo, perfino la retorica dello scrittore col *moleskine*», dice ammiccando al mio. «So quanto sia faticoso scrivere: più che ispirazione, è traspirazione. Temo però che una descrizione del lavoro non interesserrebbe nessuno, perché la gente rifugge dal lavoro. Il lavoro è un luogo difficilissimo anche se fondamentale, ma o è una passione, e quindi inesprimibile (non so se Enzo Ferrari avrebbe saputo descrivere la sua passione di andare a Maranello), o è una sofferenza. Se è una sofferenza è pure difficilmente esprimibile. Oppu-

re è una routine, e ci vai a occhi chiusi. Anche se lavoro fisico e intellettuale sono categorie obsolete - il problema è il risultato, la metodologia, la qualità, la percezione che hanno gli altri del tuo lavoro - conosco il lavoro fisico, che è spaventoso. Quando stai in mezzo a una strada per quattordici ore al giorno, arrivi a casa abbruttito di stanchezza, di rumori, di umanità pesante e ap-piccaticcia. Oggi mi sento un privilegiato a fare un mestiere creativo che mi piace». «Gli italiani» continua sorprendendomi «lavorano moltissimo, ma soprattutto in forma non ufficiale, perché una quota molto rilevante è sommersa. Su questa sommersione si basa il nostro benessere. È il paradosso socioculturale, ma anche l'ipocrisia, del nostro Paese: non è un Paese di fannulloni, ma di iperlavoratori. L'inefficienza della burocrazia è compensata dall'efficienza delle burocrazie parallele che risalgono allo stato borbonico - e quindi i cittadini pagano due volte». **Ministro - obietto - amare Ravello presuppone un'educazione, cioè tempi lunghi, un investimento sul tempo. La sua idea di efficacia e produttività sembra invece un modello culturale unico che omogeneizza tutto nella rapidità...** Premesso che «le rivoluzioni si fanno in tempi brevi, sono

delle rotture, ed è invece la costruzione di modelli culturali che avviene in tempi lunghi», il ministro Brunetta mi racconta la storia dello sceicco che ha studiato a Cambridge, e vuole fare davanti alla reggia un prato come quello del Queen's College. Ha ordinato in Inghilterra i migliori giardinieri, la migliore terra, le migliori sementi e sistemi di irrigazione e, convocati i giardinieri per avere notizie del prato che voleva uguale a quello inglese, questi rispondono: «Sceicco, abbiamo la migliore terra, le migliori sementi, i migliori sistemi eccetera, tutto è pronto, ora bisogna solo tagliare per duecento anni». «L'apologo» commenta Brunetta «insegna che rispetto alla cultura il tempo è incompressibile. Le rivoluzioni sono shock, rotture, un cambiare di segno, poi serve il tempo, l'investimento culturale per costruire». E qui il ministro mi parla di un concetto di cui va fiero, quello dei *beni relazionali*: «Il nostro stare assieme è fatto di beni relazionali, che possono venire dall'ambiente, dalla cultura, dagli innesti, dalle leadership... Una Ferrari ha in sé una quantità di beni relazionali straordinaria, che ne fa l'azienda più bella, efficiente, pulita, amichevole e di qualità che ci sia al mondo. Il suo fondatore aveva in sé questi beni relazionali e li ha trasmessi ai collaboratori, ne ha fatto una cultura, un modo di vita, un valore. Vale per un ministero, per una città, per tutto. Ma basta un po' di sabbia negli ingranaggi e i beni si trasformano in *mali relazionali* - pensiamo al nostro Mezzogiorno. Perché Capri è un concentrato di beni relazionali, e a poche miglia c'è l'inferno? Perché Ravello è così? Per una serie di virtù

coltivate nel tempo». Anche i tempi del lavoro non sono tutti uguali, dico. «È quello che studiavo prima di fare politica: se i *beni relazionali* siano producibili artificialmente, se si possano produrre e se è possibile investire in beni relazionali. *Un policy maker* (un politico) quale io sono deve pensare che sia possibile produrli. Berlusconi ha portato la sua cultura di produttore di beni relazionali a Napoli, risolvendo la faccenda monnezza. Un intellettuale descrive, percepisce; un politico cambia. E pone le condizioni di un'autoproduzione di felicità. Questa è la parte più difficile: produrre la cultura di lungo periodo. Far sì che l'amministrazione italiana sia la migliore d'Europa: ecco i tempi lunghi. Tante aziende artigianali hanno raggiunto il top nel mondo: perché tanta cultura non può essere trasfusa nella pubblica amministrazione, che produce beni pubblici molto più importanti delle Ferrari, cioè cultura, scuola, salute, giustizia? I pubblici dipendenti sono potenzialmente straordinari...». **Mentre parliamo siamo continuamente interrotti da passanti, impiegati, insegnanti, che lo salutano e gli stringono la mano incoraggiandolo.** Mi stupisce, dico al ministro, che gli insegnanti non si sentano minacciati dalla sua campagna: il loro lavoro è il più irriducibile ai criteri del mercato... «Intanto» replica Brunetta «occorre pagare bene gli insegnanti, differenziare il loro lavoro anche nel salario». Con quali criteri? «Il tempo che si dedica, la qualità del tempo, la sua attività professionale, quanto ha pubblicato, i concorsi superati... La differenziazione è legata al mercato, cioè alla domanda, a quello

che chiede la gente. Non stiamo parlando di cose astratte: se uno fa pratiche al catasto, il suo lavoro è far sì che il suo cliente sia soddisfatto di avere quella pratica nei tempi e qualità giusti. Se uno fa l'insegnante si tratta di avere una classe coesa, reattiva, ragazzi che amano lo studio...». Ma per far leggere e amare lo studio - ribatto io - c'è bisogno d'insegnare non dico la noia, ma almeno il valore dell'ozio. E non credo che *la gente* possa sapere da fuori come e cosa insegnare. **«C'è la letteratura, poi ci sono gli standard, coi tempi definiti dai programmi. Ma un bravo attore è libero di interpretarli come vuole. Anch'io, da insegnante, interpretavo con la massima libertà.** Quanto alla misurazione, è una cosa seria. Non si misura un brillante con un metro, certo, ma col sistema del peso, dei carati, della lucentezza, della trasparenza, della presenza di carbonio. Tutto quello che non si può misurare non si può migliorare. Un direttore d'orchestra si misura dai dischi, dal successo che ha...». Ministro, il successo non si giudica, lo si constata, non è un giudizio di valore né di qualità... «Non ho detto questo. Ho detto che tutto quello che non si può misurare, non si può migliorare. Io amo migliorare le cose - che siano un paesaggio, una società, l'efficienza di una burocrazia - e per farlo devo misurare. La nostra vita è fatta di misurazioni fin dalla nascita, a scuola, nello sport, nell'affettività. L'educazione è legata alla misura, che non deve essere costrittiva, ma funzionale alla tua libertà di espressione. La misura di un professore non deve essere legata alla sua costrizione, ma alla sua potenzialità di esprimere il meglio di sé».

Brunetta incalza: «Bisogna portare i ragazzi fuori dalla scuola, far loro capire come funzionano i sistemi complessi. Amo molto i sistemi educativi di Legambiente, portare i giovani a pulire, raccogliere rifiuti. Anche spiegare che si parla a bassa voce, insegnare che la vita comunitaria si basa sul rispetto, fare lezioni sui beni relazionali, che è poi educazione civica non formale, ma concreta sul vivere insieme, anche tra etnie diverse, e insegnare a capire che la diversità - biologica, culturale, sociale, emotiva - è alla base della vita». Torniamo all'inizio: dove comincia un *fannullone*? «Ci sono molti criteri. Intanto tu hai un contratto di lavoro, e lo devi rispettare. È la base. Chi non lo rispetta con comportamenti opportunistici comincia a essere un *fannullone*, per non dire altro. Se uno sta a casa malato e non è malato, se in ufficio dorme o fa altro invece di lavorare, non ottempera al suo obbligo, contrattuale ma anche morale. Se poi ti dai una giustificazione ideologica di questo, se spieghi che non fai quello che dovresti fare perché sei contro lo Stato, il capitalismo o altro, sei un *fannullone ideologico*, che è peggio. In tutti i mestieri ci sono *fannulloni*, ma se nel settore privato vengono stanati subito, nelle organizzazioni deresponsabilizzate, come sono oggi quelle pubbliche può nascondersi e fare una comunità ideologica - vedi il Cof, Comitato Fannulloni Operosi, interessante perché è una contraddizione in termini. L'ex ministro Ferrero di Rifondazione comunista ha fatto della difesa dei *fannulloni* un cavallo di battaglia: un pezzo della sinistra estrema, mal interpretando Marx, si fa difensore dell'antilavoro. Io sto dalla

parte dei lavoratori e dei cittadini contro la cattiva burocrazia parassitaria, questa è la nuova lotta di classe». **«Da settembre» racconta il ministro «farò l'Illuminatore. Voglio illuminare tutte le eccellenze nel settore pubblico. Andrò in giro per l'Italia a illuminare.** Pubblicherò i nomi nel mio sito, come quello del magistrato di Bolzano, Cuno Tarfusser. Bisogna dare coraggio a tanti come lui in tutti i settori, dalla scuola all'ufficio del catasto o delle imposte, ai Comuni. Farò emergere e premiare tutte le luci, e ce ne sono migliaia, nell'indifferenza e silenzio generali. Dopo il bastone, le luci e la carota. Farò il nuovo contratto, sarà un'operazione bipartisan, chiederò la collaborazione del sindacato». Parliamo anche dei beni pubblici, che hanno dei costi ma non dei prezzi (per esempio un faro: nessuno paga la luce che proietta in mare), e che a differenza di altri beni come

la Ferrari che coi prezzi ci escludono dalla fruizione, non possono per definizione escludere nessuno, come le panchine. Come si giudica un bene pubblico? Con la politica. «Il cittadino elettore è chiamato a giudicare *i policy maker* che hanno organizzato la produzione di quel bene pubblico. Ma è sufficiente per determinarne la qualità o la quantità? No - continua Brunetta - perché il cittadino elettore è fuorviato da valutazioni ideologiche, è spesso strabico, soffre perché il bene pubblico che la politica gli offre non è buono, ma l'ideologia lo porta a votare a sinistra, o a destra. Occorre quindi anche il cittadino consumatore a giudicare, per questo a gennaio entrerà in vigore la *class action* anche per il settore pubblico: il cittadino avrà in mano un'azione per sanzionare il produttore - politico, manager - se gli viene fornito un bene pubblico non di qualità, o non tempestivamente. È una

piccola rivoluzione. Potrai restare democristiano, comunista o ciò che vuoi come cittadino elettore, ma come cittadino consumatore potrai prescindere dall'appartenenza politica e sanzionare chi non ti dà la Taca nei tempi giusti». **A proposito delle cose che hanno un valore ma non un prezzo, il ministro mi confessa il suo amore per i tappeti antichi bucati: un amante del tappeto antico che se lo compra per poche centinaia di euro realizza un grande valore senza prezzo.** Un collasso delle regole del mercato. Il discorso è diverso per i beni pubblici, «la salute, la cultura, l'educazione, la storia sono beni pubblici che hanno un costo e non hanno prezzo di mercato anche se sono investimenti». Ancora una domanda. I suoi esempi positivi sono tutti imprenditori. Ma il *policy maker* o l'imprenditore chi lo educa? E chi educa gli educatori? «È il punto fondamentale» ri-

conosce il ministro «nel pubblico come nel privato. Del resto, le cose più folli si fanno per passione. Le racconto un'altra storia, di quando venni imitato a dibattere alla Festa dell'Unità di Modena con l'amico Nicola Rossi. Venne a prelevarmi come autista un signore cinquantenne con un'Alfa Romeo di media cilindrata. Era comunista doc, innamorato della Ferrari, di cui era un fornitore, e del proprio lavoro, una piccola azienda artigianale innovativa. Parlando della Ferrari gli si inumidivano gli occhi. Per lui era tutto, la sua cultura, e un onore esserne fornitore. Alla fine ci siamo abbracciati. Chi è più felice di quell'uomo? Ha messo insieme passione, lavoro, stile di vita e ideologia. Se si riuscisse a trasferire su tutto il mondo del lavoro questo approccio!».

**Beppe Sebaste**

**LIBERO MERCATO – pag.1****ICI E AUTONOMIE****Bisogna garantire le entrate ai Comuni**

**V**orrei ritornare ancora sull'Ici che il leader della Lega Nord, il ministro Umberto Bossi, ha recentemente dichiarato di voler reintrodurre poiché, nell'ottica del federalismo, si configura come uno strumento in grado di conferire "autonomia finanziaria" agli Enti locali. L'esenzione dell'ici sulla prima casa è apparsa in controtendenza rispetto ai programmi di federalismo fiscale, che assegnano a Regioni ed Enti locali la competenza all'acquisizione diretta delle entrate, con sempre maggiori margini di gestione. L'eliminazione dell'imposta sulla prima casa è arrivata a pochi giorni dall'insediamento del nuovo governo con il decreto legge

n.93 del 27 maggio 2008, poi convertito in legge 126/2008. Il gettito fiscale dell'Ici prima casa, secondo la Relazione Tecnica all'ultima Finanziaria, viene stimato in circa 2,6 miliardi, oltre il 20% del gettito totale. Nel complesso, una misura che salutiamo positivamente e non può che rallegrare la stragrande maggioranza degli italiani. Bisogna considerare, tuttavia, che a fronte della eliminazione dell'Ici alcuni sindaci potrebbero, per ripianare i bilanci in rosso dei municipi e in attesa di promessi provvedimenti statali di compensazione, essere indotti a "rifarsi" aumentando, ove possibile, l'aliquota ordinaria, cioè quella su capannoni industriali, artigianali e

commerciali su cui l'Ici continua a gravare. Prima dell'eliminazione dell'imposta, oltre 2/3 degli introiti Ici veniva dall'applicazione dell'aliquota sui capannoni e magazzini. Inoltre non siamo d'accordo sul metodo. Nell'ottica del federalismo sarebbe stato più opportuno lasciare le risorse sul territorio dove sono state prodotte, sia pur con dei meccanismi di compensazione. Si è invece scelto il metodo della compensazione attraverso trasferimenti statali diretti con il dubbio sollevato anche da molti sindaci che con questo meccanismo la burocrazia ministeriale dilata i tempi di erogazione dei contributi mettendo in difficoltà le casse comunali. Che fare? A nostro avviso va be-

ne togliere l'Ici sulla prima casa, ma vanno garantite le entrate comunali. I proprietari di prima casa dovrebbero continuare a versare l'Ici ai Comuni e poi, in sede di dichiarazione dei redditi, detrarsi interamente l'importo dall'Irpef. L'obiezione sollevata è che con questa modalità verrebbero penalizzati gli incapienti, ovvero, coloro che hanno un livello di reddito così basso da non dover versare nessun euro di imposta sui redditi allo Stato. Un rilievo più che giustificato, ma facilmente superabile se si decidesse di erogare a questi contribuenti un bonus che compensi la quota versata.

**Giuseppe Bortolussi**

**FEDERALISMO FISCALE**

# Tasse di scopo sulla casa

*Il Governo valuta la proposta di Confedilizia. Sforza Fogliani: «Finanzierebbero il cablaggio di un'area o una nuova scuola»*

**C**onfronto, confronto e ancora confronto. È questa la parola d'ordine del ministro Calderoli sulla bozza sul federalismo fiscale che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri a inizio settembre. Non solo Regioni e Comuni e Province, ma anche tutti gli altri attori della partita stanno portando il loro contributo alla stesura del testo definitivo. E tra le novità dell'ultima ora spiccano i passi in avanti sull'ormai famosa tassa unica sulla casa per finanziare i Comuni. Pare, infatti, che l'esecutivo stia ragionando sulla proposta avanzata da tempo da Confedilizia, l'associazione che rappresenta i proprietari di immobili. In pratica: nessun tributo unico che considera il valore o il reddito dell'immobile (il modello dell'Ici), ma una tassa unica sui servizi immobiliari (la conferma è arrivata ieri dallo stesso ministro al Meeting di Rimini) che raggruppi le varie Tarsu (la tassa sui rifiuti) e Tosap (la tassa che si paga per il passo carraio), ma non solo. «La nostra proposta - spiega il presidente dell'associazione Corrado Sforza Fogliani - fa riferimento a un tributo unico sui servizi immobiliari. Un tributo che serva a finanziare tutti i servizi che valorizzano gli immobili». In realtà Confedilizia fa un passo avanti (e il governo starebbe ragionando anche su questa possibilità) e prevede di mettere sotto lo stesso cappello diverse tasse di scopo. Un esempio? «Penso - continua Sforza Fogliani - a una tassa di scopo per finanziare la costruzione di una linea delle metropolitane, oppure a un tributo dedicato al cablaggio di un'area o alla co-

struzione di una scuola di quartiere. In questo modo i contribuenti avrebbe un controllo diretto rispetto al servizio che vanno a finanziare. In questo modo prenderebbe forza il principio di tassare in relazione ai benefici che i servizi garantiscono ai singoli immobili». Rovesciare, dunque, la logica di base dell'Ici. «Se c'era un tributo non federalista era proprio l'Ici - spiega - almeno per come era concepita da noi, come una tassa patrimoniale». La strada, dunque, è quella della correlazione tra i tributi propri e il servizio erogato. Così come vuole il ministro Calderoli. «Si tratta di fissare dei meccanismi ineludibili che garantiscano questo principio. Il meccanismo, però, andrebbe individuato a livello nazionale per dare omogeneità e consentire agli enti locali di farsi con-

correnza. Perché senza concorrenza si elude il principio che sta alla base del federalismo fiscale». In soldoni: stretta relazione tra tributo e servizio, da un lato, e concorrenza tra gli enti locali tassatoti, dall'altro, per una vera riforma federalista. Ma non solo. Perché l'altra proposta di Confedilizia riguarda la necessità di reintrodurre la distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative dei Comuni. «È fondamentale - conclude Sforza Fogliani - dare un'ulteriore metro di valutazione ai cittadini. Sapere, in pratica, se i singoli amministratori spendono per servizi futuri o di primaria importanza visto che oggi tutte le spese sembrano inderogabili».

**Tobia De Stefano**

## L'INTERVENTO

# Andremo in pensione più tardi

Il Sole 24 Ore ha smosso le acque stagnanti di un dibattito estivo che, in materia economica, era abbastanza disattento e sonnacchioso. Un'apertura un po' azzardata sull'età pensionabile ha determinato una secca presa di distanza del ministro Sacconi, il quale ha dichiarato che il governo non era intenzionato ad aprire in autunno un fronte sulle pensioni e che gli unici argomenti scritti in agenda sarebbero stati la disciplina dei lavori usuranti e la revisione dei coefficienti di trasformazione. Si è trattato allora della solita tempesta in un bicchier d'acqua? Non è detto. La previdenza è un tema da trattare con molta cautela. altrettanto vero però che la riforma definitiva non esiste. Le pensioni sono un cantiere sempre aperto. Anche negli altri Paesi si procede per aggiustamenti successivi che magari affrontano volta per volta qualche

aspetto del sistema. In questa legislatura un autorevole parlamentare della maggioranza che in tema di pensioni si muove come un topo nel formaggio - Giuliano Cazzola, vice presidente della Commissione Lavoro della Camera - è stato promotore di un progetto di legge che ha raccolto le firme di altri diciotto parlamentari, la metà dei quali sono donne (di cui una del Pd). Nel progetto (C 1299), tra i tanti altri aspetti, si affronta la questione dell'età di quiescenza e del pensionamento flessibile. Il parametro anagrafico è sempre sotto tiro per effetto di un allungamento continuativo dell'attesa di vita che mette necessariamente in crisi gli assetti precedenti. Si prenda il caso dell'età di vecchiaia delle donne, un tema di cui sarebbe errato sottovalutare le implicazioni anche di carattere culturale. Ma oggi una lavoratrice può ottenere a sessant'anni una pensione,

magari modesta, solo con 20 anni di versamenti effettivi e figurativi. Questa signora ha buone speranze di vivere fino a 85 anni: quale sistema può garantire un trattamento pensionistico per un periodo più lungo di quello durante il quale sono stati versati i contributi? Giuliano Cazzola - lo ha dichiarato più volte - è consapevole che il suo progetto non ha alcuna speranza di percorrere un iter legislativo autonomo, dal momento che le riforme delle pensioni le fanno i governi. È suo interesse, tuttavia, tenere aperto un problema e far viaggiare delle idee per quando verrà "l'ora x". La legislatura è lunga e il Libro verde del ministro Sacconi si misura con questi tempi. Nel PdL "Cazzola ed altri" è previsto, come abbiamo anticipato, il ripristino di una delle soluzioni più importanti della legge Dini del 1995: il pensionamento flessibile in un range compreso a regime

tra 62 e 67 anni corredato da idonei coefficienti di trasformazione. Il limite di sessantadue anni è quello che risulterà in pratica dall'andata a regime della controriforma Damiano: quindi è corretto che divenga il nuovo piede di partenza al posto dei cinquantasette anni previsti dalla legge 335/1995. Resterebbe il problema dell'età di vecchiaia delle donne nel sistema retributivo oggi ancora fissato a 60 anni (mentre l'età di anzianità arriverà a sessantadue). Sarebbe dunque assolutamente coerente allineare gradualmente le donne a 62 anni, tenendo conto che già oggi grazie all'introduzione delle finestre anche per la vecchiaia le donne restano al lavoro da 6 mesi ad un anno in più. Tanto rumore per nulla dunque?

**Giulio D'antonio**